

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA



**N. 12**

23 MARZO 1941-XIX

Disse, dei bersaglieri, il grande Moltke: « Hanno i colori della morte e sono la più bella espressione della vita ». Oggi in giovinezza come allora in nero la definizione ha immutato valore. Eccoli sul fronte greco.

# Savanda

*Fragrante come il fiore*



# Coldinava

*Profuma persona e casa*

**FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ**

Nel 1790 M. P. Herpagod, Principe degli Anatomici, frequentava la Speyeria all'Urcolo l'ora  
tutta sine l'allora di fabbricarono le pillole di Conto Decca e del Vignano

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. R. MORGAONI NELLA  
SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»  
NELLA QUALE E' DICHIARATA COME LE PILLOLE DI SANTA ROSA ESERCITO-  
TINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI  
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MANGIAGGIATA. (PER INFORMAZIONI)

Quando avrete letto « L' Illustrazione Italiana », inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio « Giornali Truppe » del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

L. 18 netto

MILANO - GARZANTI EDITORE - MILANO

**L'insana delle capigliature eleganti**  
 Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.  
 La bottiglia, franca di porto, L. 15.— ante.  
 Dep. in Torino: Farm. del Dott. **BORGIO**, Via Berthelot, 14.  
 (Licenza It. Prefettura di Torino, N. 002 del 7-2-1928)





# olivetti studio 42

ELEGANTE, VELOCE, ROBUSTA: LA STUDIO 42 RISPONDE A UNA VERA NECESSITA' DELLA CASA D'OGGI



ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - MILANO

La Studio 42 viene fabbricata in 9 colori e con 16 tipi differenti di caratteri. Munita di una elegante valigetta può essere facilmente trasportata.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

SPECTATOR

Il tuono anglosassone.

AMEDEO TOSTI

Prodromi bellici di primavera.

GIUSEPPE CAPUTI

Oceano Indiano.

ROBOT, l'uomo meccanico

Lavoro e gioia.

ARTURO PIANCA

Bombe sui greci.

BRUNO BRUNELLI

Il cortile litorale dell'Università di Padova.

LEONIDA REPACI

Ribelle e lumi spenti.

CYRUS

« Tutto Verdi » in Germania.

MARCO RAMPERTI

Osservatorio.

ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

CARLO GATTI

Salomè e i balletti sinfonici della Scala.

RAFFAELE CALZINI

Lampeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

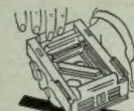
ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI. Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Aff. Posti: Anno L. 210 - Semestre L. 140 - Trimestre L. 85 - C.C. POSTALE N. 374.000. Gli abbonamenti si ricevono presso le S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare in un fascetto e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutte gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà esclusiva a l'editoria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:  
Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851



## Allegro

L'apparecchio di tono modulare che offre alla perfezione tutte le tonalità dei colori. Procuratelo al vostro edile modello e avrete sempre a portata di mano il vostro colore preferito. Il prezzo L. 36 - 55 - 80 - 100. Chiedete il catalogo e il vostro colore preferito. L. CALDARA - MILANO, Corso Venezia, 14.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

13 MARZO - Berna. Secondo quanto comunicato dai corrispondenti dei giornali svizzeri, Londra, la stampa londinese indica in un modo sempre più violento le autorità britanniche a rompere ogni indugio nei bombardamenti dei territori nemici e a mirare decisamente ai obiettivi non militari. I giornali chiedono in particolare modo che vengano bombardate la Pila di Lissa e l'Isola di Vienna dando così una prova dello spirito malizioso e dell'impetuosa rabbia che li anima.

Inoltre gli stessi giornali chiedono che l'offensiva sopra le città contro la Romania e la Bulgaria bombardando i pozzi di petrolio rumeni e la vita di comunicazioni della Romania. Le mosse richieste della stampa britannica vengono considerate come una evidente riprova della situazione veramente grave in cui si trova l'Inghilterra.

Berlino. Si ha da Vichy che i comunisti italiani governativi stanno preparando la pubblicazione di dati statistici destinati a mettere in piena luce l'attuale sempre più difficile situazione della Francia, in rapporto ai rifornimenti di generi alimentari, in situazione che è dovuta soprattutto all'attuale situazione. Con ciò si vuole dire quanto si è nel mondo quanto si è in politica ed in politica della Gran Bretagna.

Contemporaneamente verranno controllate le affermazioni inglesi secondo le quali le forniture alla Francia gioverebbero direttamente ed indirettamente alla Germania.

14 MARZO - Mosca. L'Ambasciatore del Giappone a Mosca ha offerto in onore del Capo del Governo sovietico e Commissario agli Esteri Molotov un ricevimento al quale hanno partecipato anche numerose personalità sovietiche. Questa è la seconda volta che Molotov è ospite dell'Ambasciata giapponese. Nei ricevimenti diplomatici sovietici si esprimeva tale avvenimento come un indicio del sempre migliori rapporti fra l'Unione sovietica ed il Giappone.

15 MARZO - Madrid. Il Casullo ha ricevuto il Duca di Alba Ambasciatore di Spagna a Londra. Egli ha prelevato vari generali dell'Esercito e l'addetto militare del Giappone. Il ministro Barrios.

Berlino. Il Duomo di Berlino, danneggiato dalla bomba lanciata da aeroplani inglesi, è stato oggi riaperto al culto, con una solenne cerimonia religiosa.

16 MARZO - Roma. Il presidente dell'Associazione dei mutilati d'Italia, Carlo Dellavalle, tiene un radiodiscorso agli ascoltatori esprimendo la fede nella vittoria. In tutte le sedi i mutilati accolgono le parole di Dellavalle con accese manifestazioni di amor patrio.

Berlino. Celebrandosi la Giornata dei Caduti il Führer pronuncia un poderoso discorso nel corso del quale egli rende un commosso omaggio ai Caduti italiani.

17 MARZO - Zona di operazioni. Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» comunica: Un nuovo delitto è stato commesso dall'aviazione britannica nella notte fra il 14 e il 15 nelle acque albanesi.

Un mezzo canotiere, con la luna già alta, due aeroplani inglesi, planando silenziosamente, sono apparsi nel cielo di Valona. A circa tre chilometri dalla costa si trovava, chiaramente illuminata, e da tutti i segnali internazionali di riconoscimento, la nave ospedale Iv. Gli apparecchi della nave, appena avvistata, la nave ospedale, senza più curarsi degli altri piroscafi che si trovavano in porto si sono avventati contro di essa, colpendola in pieno con due siluri.

Sulla Pila si trovava una torretta della Croce Rossa la contesa Uddo Ciano Mussolini. Essa ha volutamente sparato fra gli ultimi dalla nave che rapidamente affondava.

Si devono deplore alcuni morti. Vivissima è l'indignazione in tutta l'Albania fra le truppe combattenti per il delitto commesso dalla R. A. F.

18 MARZO - Atene. Il ministro d'Italia, Vincenzo Ceccorulli, ha presentato oggi le sue credenziali al Presidente della Repubblica, Kyto Kyto. Dopo la cerimonia il Presidente della Repubblica ha intrattenuto il Ministro Ceccorulli a lungo, cordiale colloquio.

Jurgis. Il vicepresidente del Consiglio francese ammiraglio Darlan ha offerto una colazione al Palazzo Marignani a cui hanno partecipato l'ambasciatore tedesco Abetz ed il delegato generale del Governo francese per le zone occupate De Brignon.

19 MARZO - Belgrado. Da fonte autorevole si apprende che l'ex presidente del Consiglio jugoslavo Milan Stojadinovic, il quale si trovava al confino nella stazione climatica di Lido, è riuscito a fuggire dal territorio jugoslavo accompagnato fino al confine dalla polizia. Attualmente egli dovrebbe trovarsi in Grecia dove, a quanto sembra, proseguirà per l'Italia. La recente provvedimento del confino e la contemporanea partenza per l'estero sarebbero state concesse dal Presidente del Consiglio Zverkovic qualche tempo prima di detto provvedimento. Zverkovic aveva così convenuto recarsi a Belgrado e i colleghi dell'ex presidente, svolgendo una attività con Zverkovic per conto del partito. Le migliori informazioni che si hanno dicono che Stojadinovic lasciò Lido pressoché alle 5.30 del mattino di venerdì scorso senza nemmeno prendere il bagaglio. Poche ore dopo la signora ricevette un telegramma dalla stazione di frontiera di Divjevlja nel quale il marito le comunicava che proseguiva per la Grecia.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patente - Milano

Pubblicazioni Affari e Lavoro

**GREEN**  
STOFFE PER ARREDAMENTO  
TENDAGGI E TAPPEI

Nuova Sede di MILANO  
Piazza Diaz N. 2

FILIALI: Torino - Genova - Bologna  
Roma - Napoli - Bari - Palermo

OPERA PIA

LA VINCIGLIOLI FRANCHI  
S. A. OPERA PIA BARCO



**CAESAR**  
*vi offre  
i migliori soprabiti*

**ANONIMA CONFEZIONI CAESAR**



CINE TIRRENIA PRESENTA  
LA SUPERPRODUZIONE  
PISORNO - ARNO - INCINE

# RE D'INGHILTERRA non paga

SOGGETTO, REGIA E SCENEGGIATURA DI  
GIOVACCHINO FORZANO

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana del 22 al 29 marzo comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

#### ATTUALITÀ CRONACHE E CONFERENZE

**Domènica 22 marzo,**  
ore 9.45: Rapporto al-  
le opere e lavoratori  
2° seminario.

— Ore 10: Radio  
Rurale.

— Ore 14.15: Radio  
Tgss.

— Ore 15: Trasmis-  
sione organizzata per  
la G.I.L.

— Ore 16.30: Copia-  
ra della fase finale  
di una partita di  
campionato di calcio.

— Ore 17.30: Trasmis-  
sione per le For-  
ze Armate.

— Ore 20.25: Con-  
versazione.

— Ore 21: Il pro-  
gramma. Roma e la  
viva Fontana, illustra-  
zio radiofonica.

**Lunedì 23 marzo,**  
ore 10.45: Radio Socie-  
tistica.

— Ore 11.35 e 14:  
Trasmissione per le  
Forze Armate.

— Ore 12.30: I pro-  
gramma. Radio So-  
ciale.

— Ore 13.30: Radio  
Rurale.

— Ore 15.30: Parla-  
mo lo spagnolo  
(conferenza) lezione  
di Filippo Bonacci.

— Ore 16.30: Comen-  
to ai fatti del  
giorno.

— Ore 17.30: Il pro-  
gramma. Conversa-  
zione di Mario Coti-  
«La vita teatrale».

**Mercoledì 24 marzo,**  
ore 10 e 10.45: Radio  
Societistica.

— Ore 11.35 e 14:  
Trasmissione per le  
Forze Armate.

— Ore 12.30: Con-  
versazione del con-  
d. Pier Giovanni  
Enegoni.

— Ore 16.30: Comen-  
to ai fatti del  
giorno.

— Ore 17.30: Trasmis-  
sione dedicata al-  
la Rumania: Con-  
versazione dell'«Collo-  
quio» Giulio Bertani,  
Accademico d'Italia.

**Mercoledì 25 marzo,**  
ore 10 e 10.45: Ra-  
dio Societistica.

— Ore 11.35 e 14:  
Trasmissione per le  
Forze Armate.

— Ore 12.30: I pro-  
gramma. Radio So-  
ciale.

— Ore 13.30: Qua-  
restimale di Mon-  
Aurelio signora.

— Ore 15.30: Con-  
versazione del capi-  
tano Vincenzo Vec-  
«I marinai della  
pesca in pace e in  
guerra».

— Ore 16.30: Comen-  
to ai fatti del  
giorno.

— Ore 17.30: I pro-  
gramma. Voci

del mondo: «Un uroborico di ferro  
lullante».

— Ore 19.30: I programma. Racconti e  
novelle per la Radio: Alberto Suardi:  
«Uscite di casa».

**Giovedì 25 marzo,** ore 11.35 e 14: Trasmis-  
sione per le Forze Armate.

— Ore 15.30: Conversazione del prof.  
Ladislao Polak.

— Ore 16.30: Conversazione stiliana.  
— Ore 19.30: Commento ai fatti del  
giorno.

— Ore 21: circa: I programma. La  
cronaca del libro: Edoardo Lombardi:  
«Pubblicazioni scientifiche e tecniche».

— Ore 22: circa: I programma. Con-  
versazione di attualità aeronautica del  
Col. Ugo Rampelli.

**Venerdì 26 marzo,** ore 10 e 10.45: Ra-  
dio Societistica.

— Ore 11.35 e 14: Trasmis-  
sione per le  
Forze Armate.

— Ore 12.30: Con-  
versazione di Mario  
Perrigni: «Da vicino  
e da lontano».

— Ore 15.30: Con-  
versazione di Vito  
Varanini.

**Sabato 27 marzo,**  
ore 10 e 10.45: Radio  
Societistica.

— Ore 11.35 e 14:  
Trasmis-  
sione per le  
Forze Armate.

— Ore 16.30: Trasmis-  
sione organizza-  
ta per la G.I.L.

— Ore 19.30: Rub-  
rica settimanale per  
i professionisti e gli  
artisti italiani del  
cons. nat. Luigi Ser-  
coll, segretario del  
Sindacato Naz. Pas-  
cia del Chimici.

— Ore 19.45: Guida  
radiofonica del turis-  
ta italiano.

— Ore 20.30: Comen-  
to ai fatti del  
giorno.

— Ore 21.30: circa:  
programma. Le  
cronache del libro:  
Ugo D'Andrea: «Li-  
bri politici».

### LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

**Domènica 23 marzo,**  
ore 21.30: Il pro-  
gramma. Secondo atto del  
melodramma «Aida»,  
versi di A. Ghillean-  
zoni, musica di Gio-  
seppe Verdi. Coro e  
orchestra della Scala  
diretti dal maestro  
Carlo Sabajno. Ediz-  
ione fonografica: «La  
voce del Padrone».

**Lunedì 24 marzo,**  
ore 20.30: I pro-  
gramma. Concerto sinfo-  
nico-vocale diretto  
dal maestro Antoni-  
no Votto con la col-  
laborazione del so-  
prano M. Caniglia e  
del tenore G. Masini.

**Mercoledì 25 marzo,**  
ore 21.30: Trasmis-  
sione dal Teatro Carlo  
Felice di Genova:

«Il crepuscolo degli  
dei», Terza giornata  
della trilogia «L'ar-  
nello del Niblungo»  
di Riccardo Wagner.

Interpreti: Max Lo-  
renz, Apollo Gran-  
forte, Giulio Neri,  
Frida Leider, Gavi-  
Forcinai, Giuseppe  
Sani, Lina Zinetti.

**Carlo Rozio, Linda  
Zatti, Irma Mion.**  
Direttore: maestro  
Giuseppe Del Campo.

Maestro del coro:  
Vittorio Ruffo.

**Giovedì 27 marzo,**  
ore 20.30: I pro-  
gramma. Trasmis-  
sione dal Teatro  
«La Venice»  
di Venezia: «Il Tro-  
vatore». Opera in  
quattro atti di Gio-  
seppe Verdi. Inter-  
preti: Enzo Masche-  
rini, Gabriella Cai-  
li, Federa Barbi-  
e.



L'orologio per  
la casa bella

ri, Francesco Battaglia, Giuseppe Fasiani, Eugenio V. Neri, Mino Manfrin, Direttore mentre Franco Capuana, Maestro del coro: Santa Zanon.

# CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**Domenica 23 marzo, ore 17:**  
Onda m. 51.1. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-vocale della Orchestra Stabile dell'Accademia di S. Cecilia diretto dal maestro Bernardino Molinari con il concorso della pianista Marcella Barzetti. Maestro del coro: Bonaventura Sennia.

— **Ore 20.30:** I programma. Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal maestro A. La Rosa Parodi.

**Lunedì 24 marzo, ore 13.15:**  
I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Corrado Brevetti.

**Mercoledì 26 marzo, ore 20.45:** I programma. Concerto sinfonico organizzato in collaborazione con la sezione musicale della Pro Cultura femminile di Torino. Musiche mozartiane dirette dal maestro Vittorio Gul col concorso del violista Armando Benoit.

**Giovedì 27 marzo, ore 13.45:**  
II programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giulio Geda.

**Venerdì 28 marzo, ore 17.15:**  
Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Guidotti.

— **Ore 21 circa:** I programma. Concerto del violonista Arrigo Serato e del pianista Renato Jori.

**Sabato 29 marzo, ore 13.15:**  
I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gul col concorso del mezzosoprano Cleo Elmi, organista in collaborazione con la sezione musicale della Pro Cultura femminile di Torino.

## TEATRO COMUNITARIO E RADIOCOMUNITARIO

**Domenica 23 marzo, ore 14.15:** II programma, «Il sogno d'Augusto». Un atto radiofonico di Alberto Casella.

— **Ore 21.45:** I programma. «La nuova lezione». Un atto di Oreste Scattolon.

**Lunedì 24 marzo, ore 21:**  
I programma. «La gatta». Un atto di Luigi Pirandello.

**Mercoledì 26 marzo, ore 21.15:** II programma. «L'anfora». Tre atti di Tullio Pinelli.

**Venerdì 28 marzo, ore 20.30:** I programma. «Tutto per la donna». Tre atti di Nicola Mammì. (Prima trasmissione).

**Sabato 29 marzo, ore 20.30:** II programma. «Trovare un affetto». Un atto di Nando Vitali. (Novità).

## VARIETA'

OPEREETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

**Domenica 23 marzo, ore 13.15:** I programma. Canti della terra d'Italia diretti dal maestro Petralia.

— **Ore 13.15:** II programma. Banda della IX Zona CC. NN. di Roma, diretta dal maestro Giovanni Gressanido.

— **Ore 20.30:** II programma. Banda della X legione milizia ferroviaria diretta dal maestro Franco Fasani.

— **Ore 21.15:** II programma. Complesso di armoniche del Popolavento Provinciale di Bologna.

— **Ore 21.30:** II programma. Popolavento corale Guido Monaco di Prato.

**Lunedì 24 marzo, ore 13.15:** II programma. Orchestra Cetra diretta dal

# La Cucina AGA esposta in funzione alla Fiera di Milano

Per dimostrare più agevolmente i grandi pregi delle cucine automatiche AGA, alcuni dei più moderni e confortevoli modelli saranno tenuti costantemente in funzione alla Fiera di Milano. Su tali modelli saranno fatti esperimenti pratici di cottura.

VARI TIPI DI CUCINE AGA PER FAMIGLIE, ALBERGHI, RISTORANTI, OSPEDALI, CLINICHE E COMUNITA IN GENERALE CALDERINE AGA E SCALDABAGNI AGA AUTOMATICI.

ALLA FIERA DI MILANO  
PANGLIONE DELLE 5 GALLERIE  
POSTEGGI 1374 - 1375 - 1376

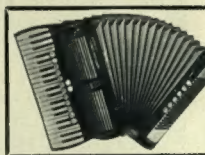


O. DE BORCK - GENOVA

CASSELLA PORTALE 1062 TELEFONO N. 3-130

UFFICI Officina di Esposizione:

VIA B. LUCA D'ALBARO 8, 10 VIA FELICE CAVALLOTTI, N. 17-19



Cambiate la fisarmonica con la  
Classica "Scandalli"  
In vendita ovunque

Stabilimenti F.lli SCANDALLI  
CAMERANO - ANCONA

maestro Barzetti.  
— **Ore 13.15:** II programma. Musica varia diretta dal maestro Petralia.  
— **Ore 20.30:** II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.  
— **Ore 21.15:** II programma. Selezione di opere.  
— **Ore 21.30:** I programma. Musiche da film. Orchestra moderna diretta dal maestro Seracini.

— **Ore 21:** II programma. Canzoni popolari. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

**Martedì 24 marzo, ore 13.15:** I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallico.

— **Ore 14.30:** II programma. Canzoni popolari dirette dal maestro Petralia.

— **Ore 20.30 circa:** II programma. Orchestra moderna diretta dal maestro

stuo Fragni.

Musica varia diretta dal maestro Seracini.

— **Ore 21.15:** II programma.

— **Ore 21.45:** II programma.

«Quei mandorli e fior di

pesco», scene musicali di

Rita D'Erice.

**Mercoledì 26 marzo, ore**

**13.15:** I programma. Musiche

per orchestra diretta dal

maestro Petralia.

— **Ore 14.45:** I programma.

Orchestra Cetra diretta dal

maestro Barzetti.

— **Ore 17.15:** Orchestra

diretta dal maestro Barzetti.

— **Ore 20.30:** II programma.

Musica varia diretta dal

maestro Fragni.

— **Ore 21.15:** II programma.

I giardini d'Italia. «Il

giardino del Valentino» di

Riccardo Aragon.

— **Ore 21.45 circa:** II

programma. Orchestra diretta

dal maestro Strappini.

**Venerdì 28 marzo, ore 13.15:**

I programma. Musiche per

orchestra diretta dal

maestro Gallico.

— **Ore 14.30:** II programma.

Orchestra diretta dal

maestro Strappini.

— **Ore 21.15:** II programma.

Musica varia diretta dal

maestro Fragni.

— **Ore 21:** II programma.

Gli esperimenti radiofonici

di Gram. Esperimento n. 7:

«E ritornata la stagione dei

fiori». Orchestra diretta dal

maestro Zeme.

**Sabato 29 marzo, ore 13.15:**

I programma. Musiche per

orchestra diretta dal

maestro Petralia.

— **Ore 20.30:** I programma.

All'insegna della canzone. Or-

chestra Cetra diretta dal

maestro Barzetti.

— **Ore 21:** II programma.

Musiche brillanti dirette dal

maestro Gallico.

— **Ore 21.45:** II programma.

Orchestra moderna diretta

dal maestro Seracini.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

«Negli ambienti politici e diplomatici viene giudicato di eccezionale importanza il viaggio del ministro degli Esteri del Giappone Kato. Yoshio Matsuoka in Germania e in Italia per incontrarsi col Führer e col Duce in conseguenza della conclusione del Patto tripartito. Per la prima volta dopo trent'anni, da quando cioè fu sottoposto a Portsmouth il trattato di pace tra il Giappone e la Russia, un Ministro degli Esteri giapponese viene in Europa. Con Matsuoka hanno lasciato la capitale nipponica il Direttore generale del Ministero degli Esteri Sakamoto, otto funzionari della diplomazia, un esperto militare e uno navale, oltre a un redattore dell'Agenzia Dohrei. A salutarlo in Giappone, a Tokyo, oltre le più alte autorità politiche e militari, Verrano l'ambasciatore d'Italia, l'incaricato d'Affari di Germania, e quello di Romania, nonché vari ufficiali italiani e tedeschi in uniforme. Il Ministro Matsuoka, prima

FEZIONI  
in vendita nei  
migliori negozi



Si ritiene che ricordano al corrispondente dell'Avanti! l'ardore dei giorni di vita intensa dimagita il suo spirito sconosciuto che Duane avvenne il 2 gennaio 1900. Sembra che, verso una mezzanotte, si è improvvisamente addormentato con lui per oltre l'ora. La corrispondenza fu pubblicata e si svolse sul più esultante argomento, comunque la Roma. « Non le ho mai, disse, di prendere il sole e di conoscere altre personalità italiane ».

• Al Circolo delle Forze Armate in Roma è stato fatto un ricevimento in onore del capitano della Commissione militare giapponese del Patto Tripartito. Vi hanno partecipato i sottosegretari di Stato della Guerra, della Marina, e della Aeronautica, alcuni alti personalità delle forze armate d'Italia, dell'Ambasciata germanica e personalità italiane italiane. Il colonnello giapponese Kato era accompagnato dall'Addetto Navale presso l'Ambasciata giapponese, comandante Mitsunobu e dall'Addetto Navale giapponese, comandante Yamada. Nell'ufficio militare dell'Ambasciata erano presenti l'Addetto militare tedesco, colonnello Schmidt, i tenenti colonnelli austriaci, Rombo, Bock e Sano e i maggiori Okawa e Okada.

• La mattina giapponese di Roma ha cominciato con una siccità e si è svolta in un'atmosfera di grande attesa. Il giorno di Madero, di quella battaglia, cioè della guerra, come si è visto, si è svolta nel più solenne al 10 marzo del 1900, l'occasione della vittoria, l'occasione del servizio giapponese, della sua vittoria delle operazioni. La colonia giapponese con a capo l'Ambasciatore Kotibiri, nella sede della Casa giapponese, dove avevano congedato al Caduti e all'imperatore — Casa imperiale delle Forze Armate dell'impero — ha ascoltato le parole commemorative della guerra, la storia e di quella vittoria, tenute dall'Addetto militare tedesco, colonnello Schmidt e dal tenente colonnello Rombo e Bock.

• In occasione del secondo anniversario della indipendenza della Romania, della nascita di N. Comene a Roma, il quale celebrava una festa, alla quale hanno partecipato il Ministro della Giustizia, tenente di Quirinale e quello presso la S. Sede, il presidente della Corte Legazione di Corte.

• In occasione della festa nazionale ungherese si è tenuto un trattamento presso la S. Accademia d'Ungheria, presso il Ministero ungherese presso il Quirinale e quello presso la S. Sede, il presidente della Corte Legazione di Corte.



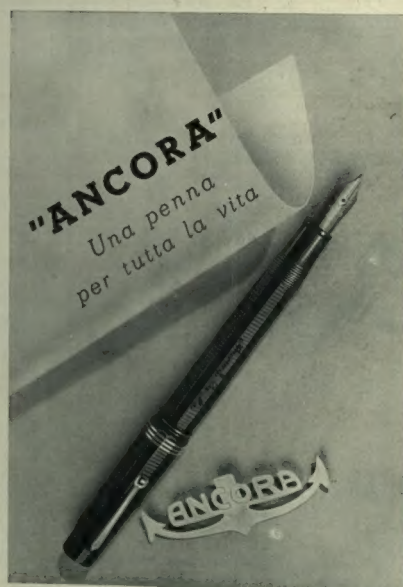
ACQUA DI COLONIA  
CLASSICA  
DUCALE



produzione propria  
invecchiamento naturale  
annale garantito

**Brollo**  
CHIANTI

Casa Vinicola  
BARONE RICA/OLI  
Firenze



"ANCORA"  
Una penna  
per tutta la vita

ANCORA

pieto e numerosi rappresentanti della colonia ungherese. Alla fine del trattamento, la radio italiana ha diffuso un caldo saluto di stappata verso l'amica Ungheria, trasmettendo musiche e canzoni del popolo magiaro.

• L'attuale Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la S. Sede, Sr. Emilio Ruiz Gilman, è stato nominato Ministro degli Esteri del suo Paese; egli lascerà Roma nel più breve tempo possibile recandosi a Buenos Aires per via aerea.

• L'On. Vincenzo Ciochanardi, nuovo Ministro d'Italia in Finlandia, è giunto a Helsinki dove è stato ricevuto alla stazione dal Capo del Protocollo del Ministero degli Esteri, Ministro Hakkarinen, dal personale della Legazione d'Italia al completo e dalle gerarchie locali.

• Si ha da Sofia che i Ministri d'Italia e di Germania, accompagnati dagli Addetti militari delle rispettive Legazioni, hanno visitato, al suo Quartiere generale, il Comandante del Corpo tedesco in Bulgaria, Lt. Il quale ha offerto in loro onore una camerata colazione.

• Pure da Sofia si ha che il Direttore della Stampa bulgara, Ministro Metcharoff, ha offerto un pranzo d'onore ai camerati italiani e tedeschi ed ai residenti. Nel corso della riunione, che si è svolta in una atmosfera di cordiale cameratismo, Metcharoff ha pronunciato brevi parole per mettere in rilievo che il popolo bulgaro ha sempre seguito, in ogni tempo, con viva simpatia e grande ammirazione la lotta dell'Italia e della Germania per dare a tutti i popoli pace e giustizia. Ha concluso esaltando il valore del Patto Tripartito e l'azione del Duce e del Führer.

#### NOTIZIARIO VATICANO

• In occasione del secondo anniversario della incoronazione di Pio XII sono pervenuti al Pontefice numerosi telegrammi e messaggi da parte di Sovrani, Capi di Stato, Governi, Principi ed alte personalità della politica, della cultura, della scienza. Il Re Imperatore anche a nome della Regale Consorte ha inviato un affettuoso telegramma facendo voti per la Sacra Persona e la prosperità del Pontefice. Hanno telegrafato: il Re Michele di Romania, il Rege di Jugoslavia, il Principe di Monaco, il Generalissimo Franco, il Marecial Pétain.





# SCANDALO IN PROVINCIA

Romanzo di BRUNO CORRA

I

Il portiere riconobbe subito il signore che scendeva dalla macchina davanti all'albergo. Fianò un giapponese che gli domandava in tedesco se partendo col rapido del pomeriggio avrebbe trovato a Roma la coincidenza per Napoli, attraversò in fretta l'atrio, aprì il battente inclinandosi.

— Signor commendatore, i miei ossequi.  
Lavorava a Milano soltanto da un mese, ma era stato per dieci anni portiere del Grande Albergo di Roma, dove Mariano Brusni passava due o tre giorni ogni settimana.

— Signor commendatore, devo avvertire la signorina? È arrivata ieri sera. Schivò il giapponese che tentava d'abbordarlo, lo indirizzò con un cenno al sottoportiere, chiese al centralino la camera ducentotré.

— Signorina, c'è il signor commendatore.  
Il ducentotré era una camera semplice. Come mai la Centi non aveva preso un appartamento con bagno e salotto? Si metteva a fare economia? Una donna che aveva dietro le spalle tutti i biglietti da mille di Brusni A Roma, una sera che era uscita a pranzo con Brusni e cinque dei ricchi industriali milanesi, avevano fatto un piccolo conto, lui e il portiere di notte: ed era risultato che la bella ragazza si sarebbe seduta a tavola avendo vicino, tra Banca ferro lungo cento cento armato e vero, qualcuno come millequattrocento milioni.

— La signorina accende.  
Brusni aveva montato lentamente i gradini in fondo all'atrio, attendeva davanti agli ascensori.

— Scende lei — domandò — o vado io? — Ha detto che scende, signor commendatore. Ha il ducentotré, una camera semplice. Però, se volete...

— No — fece Brusni, con un'alzata di spalle. — Aspetto.  
S'avviò verso la sala di soggiorno. Non aveva immaginato perché Norina arrivava a Milano fosse venuta in albergo invece d'andare a casa. E per quale ragione

poteva aver preso una camera semplice? Voleva fargli capire, forse, che aveva bisogno di denaro? Ma sapeva pure che le sarebbe bastato di telefonargli la cifra, per ricevere l'assegno entro ventiquattr'ore. E poi Norina non agiva mai a questo modo. Era una ragazza franca, leale. Dalla sala di soggiorno, passò in quella di lettura. Che albergo! Veramente grandioso! La società che l'aveva costruito era fallita pochi anni prima. Ricordava che gliel'avevano offerto per una dozzina di milioni. Ma aveva fatto benissimo a rifiutare. Ci sarebbe voluto un secondo fallimento. Riuscire a strappare tutto per sette otto milioni. Soltanto con la punta di un piede il margine di un tappeto. Arricchimento di lusso, mobili di pregio. A sei milioni, ecco, sarebbe stato un buon affare, uno di quegli affari grandi che erano la sua specialità.

Vide a un tratto, quasi con meraviglia, la sua immagine riflessa in un grande specchio. Ed era come se un altro Brusni, ritto al suo fianco, gli additasse quel giovane anziano e ben vestito, né alto né basso, dai capelli grigi e dalle spalle quadrate: «Guarda. Sei tu. L'abito grigio attillato serviva poco a svelare la sua persona massiccia, la camicia di seta color tabacco tagliava dal collo ed offriva alla luce nitida del mattino di settembre la sua faccia pallida e stanca. Era già, Norina ventotto anni, e lui cinquantasette! Era stato un errore fidarsi tanto di lei, lasciarsi sola per quattro intere settimane a Rimini?

S'affacciò alla sala da pranzo, andò a dare un'occhiata al salone delle feste. Dirimpetto al guardaroba, in una spaziosa nicchia esagonale chiusa da una portina a vetri, sopra un piccolo tavolo di mogano stava un apparecchio telefonico. Chiamò il numero del suo ufficio in Banca. «Siete voi, Serafini? Dite... Ah, va bene. Fra mezz'ora, Sì. Telefonate e chiedete che alle nove e mezza sarò in ufficio». Gli restavano appena venti minuti liberi. E decise d'andare su da Norina. Figurarsi se lei pigra com'era, poteva essere pronta a scender la mattina alle nove! Ma giunta alla soglia del corridoio, vide Norina che usciva dall'ascensore. La salutò festosamente, si fermò ad attenderla. Lei sorrideva, accompagnava un congedatissimo sentinella del capo con gesti invitanti, per dirle: «Beniamina, sei molto bella, mi piaci più che mai». Preferiva di non andarle incontro, per goder più a lungo la gioia di vederla camminare, con quella grazia un poco insolente che traduceva in ritmo la perfetta armonia del suo corpo. Portava un vestito d'estate, giacca e stoffa di un color bianco soffice d'azzurro, con un corpetto candidissimo sleggiato di giallo. I suoi capelli biondi preludevano una luminosità più fresca, a confronto col viso abbronzato dal sole marino.

— Norina, Norina, finalmente, come va, come stai?  
— Bene — rispose lei asciutta, e volse in giro uno sguardo agitato, smarrito.  
— Ma perché in albergo? Hai la casa aperta, l'Adelina l'aspetta...  
L'aveva presa sottobanco. Erano sul limitare della sala di soggiorno. La ragazza indicò l'angolo più lontano dell'ingresso.

— Là, ci mettiamo là, devo parlarvi.  
Cara figliola! Adorabile quando faceva il muso! «Ci siamo — pensò Brusni — ha uno dei suoi attacchi d'onestà acuta». Ma gli piaceva che fosse proprio così, la sua Norina. Una ragazza molto seria, intelligente e sensibile. Le vergogna d'essere una mantroista la rianimava ad ogni tanto, come la ricorrente crisi di una malattia. Ora Norina camminava un poco avanti e lui. Egli le guardava il collo, il dove un riccio girando dietro l'orecchio disegnava sulla pelle brunita un dolce accento biondo. Che strano tipo di donna! Una bellezza intensa aveva provocato, e un'anima timida e trepida; un'apparenza da creatura di fumo e di piacere, e un cuore onesto ed umile da piccola moglie provinciale.

— Ti devo dire — mormorò Norina — ti devo dire che...  
Arruvida. Le parole s'impigliavano nelle sue labbra tremanti. S'era seduta in un divanetto di corno, non da una parte ma giusto nel mezzo, per impedirsi di prendere posto vicino a lei, per tenersi a distanza. Brusni s'accomodò alla meglio sul bruciolino di una poltrona. Anziché prender quelle pose da giovane, davanti a Norina. E non





UN FILM  
DI GRANDE  
SUCCESSO

Per fattura, per cornice, per condotta melodrammatica e popolare ma con interiezioni di studiata analisi e di stilizzato effetto, è uno dei nostri migliori e più convincenti film storici sinora usciti.

«Corriere della Sera».

Insieme, di film come questo ce ne auguriamo più frequenti.

«Il Popolo d'Italia».

«Giuliano De' Medici» è l'ottimo esordio di un nostro nuovo produttore Andrea Robilant, ci riconosciamo con il genere storico-questo. «Giuliano De' Medici» è davvero un ottimo film, altamente accreditato ed efficacemente interpretato da una schiera di attori italiani e spagnoli.

«La Stampa».

Dopo aver visto questo film prodotto da Andrea Robilant, ci riconosciamo con il genere storico-questo. «Giuliano De' Medici» è davvero un ottimo film, altamente accreditato ed efficacemente interpretato da una schiera di attori italiani e spagnoli.

«L'Ambrosiano».



I protagonisti:

CONCHITA MONTENEGRO  
IURAN DE LANDA  
OSVALDO VALENTI  
LEONARDO CORTESI  
CARLO TAMBORANI  
LAURA MUCCI  
ALANOWA  
LUIS HURTADO  
PAOLO STOPPA

Un film di

A. ROBILANT

prodotto dalla "SOL"

Regia di L. VAJDA

Il Tribunale della Sacra Rota ha pubblicato l'esito delle cause nelle quali durante l'anno ha pronunciato sentenza definitiva. Sono in tutto 89 di cui 78 riguardano la dichiarazione di nullità di matrimonio. In cinque di queste 78 cause sono stati pronunciati sentenze di nullità. In tre casi sono state pronunciate sentenze di nullità. In tre casi sono state pronunciate sentenze di nullità.

Nella prima sala del Museo Egizio in Vaticano è stata inaugurata una lapide con un busto del Papa Gregorio XVI a ricordo del primo centenario della fondazione del museo stesso. Ha presenziato lo scoprimento il Cardinale Casali che ha pronunciato un breve discorso di circostanza ricordando come Papa Gregorio XVI abbia anch'egli contribuito a dare dei Musei Vaticani una solenne testimonianza del perenne interramento della Chiesa per tutte le opere della civiltà. Accompagnato dal Direttore del Museo, il Cardinale si è quindi recato dal Papa al quale ha fatto omaggio della «Microfilm» Gregoriana, un prezioso volume ai quale hanno collaborato i più insigni cultori di Egittologia.

La Congregazione dei Riti si è occupata in questi giorni dell'introduzione della causa di beatificazione e santificazione del servo di Dio Don Augusto dei Principi Cisterciensi salentino imparentato alla famiglia Orsiana e di Alfonso XIII di Spagna. Il giovane aspirante ebbe la vizione da San Giovanni Bosco nel 1887. Don Bosco era riluttante ad accettare nella sua Congregazione un giovane appartenente all'aristocrazia e fu persuaso a farlo da Leone XIII. Divenuto salentino il Cisterciense fondò due istituti per bambini poveri, uno in Polonia e uno a Torino. In quello di Torino compì il primo studio del Cardinale. Il Cisterciense è morto nel 1908 all'età di 35 anni.

È morto a Colonia, in seguito ad un attacco cardiaco l'arcivescovo cardinale Carlo Giuseppe Schulte. Aveva quasi 78 anni. Appena ordinato sacerdote assistette per cinque anni alle cure spirituali dei ministri di Wittgenstein quando nel 1904 pubblicò un acuto studio sul vescovo Teodoro di Wittenberg apostolo, rivelò tale preparazione nel tempo della prima crisi che fu subito chiamato ad insegnare apologetica nel Seminario Maggiore di Paderborn. Nel 1908 pubblicò un lavoro sul Modernismo. Fu vescovo di Paderborn nel 1908, passò nel '28 a Colonia e fu creato cardinale il 1 marzo 1921.

A reggere il Pontificio Istituto di

**Parosole**

insuperato occhiale

in vendita presso i migliori ottici

GRING

Archeologia Cristiana è stato chiamato il D. Pio Franchi de Cavalieri.

Sono stati emanati nuovi provvedimenti per la circolazione delle macchine e c.v. che si uniformano a quelli dello Stato italiano. Tra l'altro è fatta proibizione assoluta — pena il ritiro della targhetta — di sostare in qualunque ora del giorno e della sera davanti ai teatri, cinematografici, caffè ecc. Anche il parcheggio della benzina è stato limitato.

Mercoledì prossimo partirà via Spagna Portogallo l'Ambasciatore di Bolivia presso la Santa Sede Generale Carlo Quintanilla ex presidente della Repubblica il quale ha preso congedo dal Vaticano per ritornare in patria. L'Ambasciatore era e un grande amico dell'Italia ha espresso la sua viva ammirazione per il nostro Paese.

LETTERATURA

Nella Collana i Filosofi diretta da Antonio Banfi sono usciti due volumi: Federico Nietzsche a cura di Eno Paci e Schopenhauer a cura di Piero Marinetti.

I due grandi filosofi sono molto lontani dal pubblico anche intellettuale e per l'altezza del pensiero e per l'ardita novità della forma.

Molte persone che ne intuono la grandezza e vorrebbero avvicinarsi a loro, ma ne sono scoraggiate dalle difficoltà che incontrano.

I volumi che offrono sono come buoni maestri, saggi e amorevoli, che illuminano la via, rimuovendo gli ostacoli e offrono un cibo sostanzioso che appaga il più robusto appetito intellettuale senza riuscire indigesto.

Non v'è filosofo tanto difficile ad essere letto come Nietzsche. In lui risorge, per un miracolo di combinazioni storiche, quella scottante corrente del pensiero europeo che, avviluppata nel pensiero cristiano, aveva trovato in Pascal la sua più drammatica espressione.

Di questa vita, tutta anelante ad alzare vertigine e così ricca di nobili dolori, sono immi in luce latenti ignorati e latenti noti, ma sempre di vivo palpante interesse. Di ogni opera sono scaturiti, in ogni riga, in ogni parola, i problemi dibattuti con particolare ampiezza e «Zarathustra».

La personalità di Schopenhauer fu anche moralmente al livello del suo alto intellettuale. Agli occhi veramente la sua vita alla verità senza considerazioni di lucro. La sua filosofia parte dalla verità della conoscenza e affronta i più alti problemi della moralità, della libertà, della morte e della immortalità e ha una

**la stanchezza peggiore è quella degli occhi...**



**nel casi di IRRITAZIONE, LACRIMAZIONE, SENSIBILITÀ ALLA LUCE, ARROSSAMENTO, ricorrete al**

**BAONO OCULARE "ALFA"**

**Indicato anche per la forma di CONGIUNTIVITE, ecc. - CONSIGLIATO DAI MEDICI**

**Sec. Soc. I.C.A. - MILANO - V. Santambrogio 20**

**L'ISCHIROGENO È IL PIÙ EFFICACE RICOSTITUENTE**

**LO Affermano**

**ILLUSTRI SCIENTISTI FRA CUI IL SENATORE PROF. ALBERTO PEPERE**



Milano, 23 settembre 1927. V. Dopo le lunghe sequelle di una grave lacerazione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle fibre.

Prof. ALBERTO PEPERE - Milano

Milano, 18 novembre 1930. L. Continuo a considerare l'ISCHIROGENO, per esperienza già di anni, una dei prodotti nostri fra i più efficaci, dal quale ci si può sicuramente ripromettere i migliori risultati.

Prof. A. PEPERE

Milano, 20 febbraio 1932. E Voi, che conoscete e fate conoscere la mia piena fiducia nel Vostro ISCHIROGENO, che continuo a ritenere il più efficace rigeneratore delle forze, vogliate favorirmi un certo quantitativo del vostro ottimo preparato, inviandolo direttamente all'Ospedale Maggiore.

Prof. A. PEPERE

conclusione religiosa. Egli fu sempre alla ricerca della verità e, verso la fine della ricerca di Dio, non disse al suo Dio un altro nome, o meglio non ne disse nessuno. Schopenhauer incontrò da parte di molti una certa ostilità e non ebbe una vera scuola, ma agli profondamente su nobili spiriti. Tolstoj ebbe da lui il primo impulso alla sua conversione spirituale. Grande e diffusa è l'asione che esercitò nel mondo degli artisti e dei letterati. Il forte dei libri che si scrivono su di un dato scrittore è di non dar nulla di lui: i volumi della nostra Collana fanno seguire alla monografia una antologia, accuratamente compilata, che la integra e la illustra.

**ORGANIZZAZIONI GIOVANI**

È stato citato nel Foglio di disposizioni del P.F.P. del 15 marzo il Decreto Umberto Toni, Segretario del P.F.P. di Belluno. Caduto eroicamente sul fronte greco.

È i fascisti universitari richiamati o violentati alle armi, combattenti sui vari fronti, saranno esentati per tutto il periodo della loro permanenza nei reparti operanti, dall'obbligo di versare le quote dovute per il tassamento al G. U. F.

Tutti i provvedimenti disciplinari di sospensione dal G. U. F. adottati nei confronti di fascisti universitari mobilitati e destinati a reparti operanti, sono da considerarsi condonati.

I Litterati terminali del lavoro dell'anno XIX, svolti dal 3 al 13 ottobre a Pisa, hanno dato la seguente classifica finale per G. U. F.:

- 1) Milano, provincia littrice: D. Bologna; 2) Roma; 3) Cremona; 4) Torino; 5) Trieste; 7) Napoli; 8) Pisa; 9) Brescia; 10) Venezia; 11) Varese; 12) Brescia; 13) Modena; 14) Piacenza; 15) Ferrara; 16) Bergamo; 17) Asti; 18) Padova; 19) Trento; 20) Bari; 21) Parma; 22) Ravenna; 23) Piacenza; 24) Terni; 25) Roma; 26) Alessandria; 27) Verona; 28) Udine; 29) Lodi; 30) Perugia; 31) Pistoia; 32) Ancona; 33) Parma; 34) Mantova; 35) Asolo; 36) Treviso; 37) Udine; 38) Mantova; 39) Bergamo; 40) Piacenza; 41) Cuneo; 42) Livorno; 43) Genova; 44) Roma; 45) Lodi; 46) Sassari; 47) Bolzano; 48) Livorno; 49) Avellino; 50) Vercelli; 51) Pavia; 52) Cuneo; 53) Forlì; 54) Reggio Emilia; 55) Aquila; 56) Viterbo; 57) Roma; 58) Belluno; 59) Frosinone; 60) Chieti.

In una visita che il Segretario Federale dell'Uilva ha compiuto la settimana scorsa nella Casa del G. L. I. di Roma, il gerarca ha ampiamente illustrato l'organizzazione delle Colonie estive della G. L. I. Nella prossima estate, il Federale, che era accompagnato dal Vice Comandante Federale e dal Capo di S. M. Federale della G. L. I., ha rilevato le finalità particolari del Corso per militanti di solente che inaugurerà in quel giorno. Speciali « colonie di guerra » — ha detto il Federale — saranno organizzate nella prossima estate e queste dovranno ospitare un grande numero di bimbi del popolo e di figli di combattenti. Il compito quindi affidato alle Valfarite, è particolarmente delicato e riveste finalità equitativamente sociali.

**SPORT**

S. C. O. M. I. - Il governatore di Roma e il presidente del C. O. M. I. hanno provveduto alla nomina di una commissione mista tra i servizi del Governatorato e i tecnici di sport allo scopo di condurre a termine la studio per gli impianti sportivi di Roma che già ha iniziato lo scorso anno con un vasto e compiuto della Capitale. La commissione rivolgerà la sua particolare attenzione sull'aspetto urbanistico del problema, cioè sulla ubicazione degli impianti nonché sul piano della loro realizzazione pratica, questa sarà attuata con la maggiore sollecitudine possibile.

« Critiamo » Notevoli modificazioni al calendario nazionale sono state decise dalla presidenza della F.C.I.; le modificazioni sono necessarie a seguito della non effettuazione del Giro d'Italia e di altre particolari esigenze di il mese di aprile. Il calendario rimane però immutato e indipendente; 13 aprile: Coppa Littorio a Prato (indipendente); 14 aprile: riunione su pista al Velodromo Torinese non partecipando dei professionisti stranieri; 24 aprile: Giro del Veneto e Padovani professionisti e Bici e Roma (indipendenti).

Per le difficoltà connesse all'attuazione del periodo di emergenza, la Federazione della gita a squadre dilettanti: Coppa indeterminta.

Le gare classiche per orientati a suo tempo inserite nel calendario nazionale, formano il ciclo del « Trofeo dei Corridori Caduti per la Patria » di istituzione federale; il quale trofeo di particolare valore, sarà attribuito al percorso definitivo alla società che avrà esca generale.

— I Compimenti nazionali su pista de-

**l'uomo del giorno...**

ave una vita multiforme. Appuntamenti, affari, colloqui, relazioni, affollate. Occorre che il suo viso sia sempre fresco, senza strutture sanguigne né irritazioni. Basta una spalmatura di FLOS LACTIS sul viso e un epidermide fresca e vellutata.

**FLOS LACTIS**

**CREMA PER VISO**

**ROBERTINI-MILANO**



FAMOSA ED USATA DA SECOLI

**Già gli Ebrei, mille anni prima della nascita di Cristo, ricorrevano all'ACQUA DI CHIANCIANO, con accendone i benefici. I Romani costruirono presso le fonti salutarie Terme imponenti. Oggi l'ACQUA SANTA DI CHIANCIANO giunge dovunque, custodita in bottiglie integre, le virtù.**

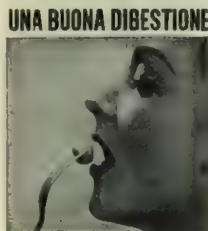
**SANTA acqua di chianciano**

**cura il fegato**

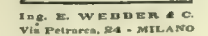
AUT. MIN. n. 20000-6-78 del 15-1-41-XXI

Aut. Prov. n. 14000 del 15-1-1933-XXI





DIGESTIONE ASSICURATA  
MAGNESIA  
**BISURATA**  
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA



## MUSICA

● Il cartellone del VII Maggio Musicale Fiorentino è stato definitivamente fissato. Lo spettacolo inaugurale si svolgerà domenica 17 aprile con la *Messa solenne* di Mahler, diretta dal **MAESTRO** Victor De Sabata. Seguiranno poi *Tristano ed Isotta* di Wagner, diretto da Furtwängler ed eseguito da artisti tedeschi, *L'ernico Fritz* di Mascagni (celebrazione del cinquantenario) diretto dall'autore, *Il Paradiso* e la *Peri* di Schumann, diretto da De Sabata, *Ballo in maschera* di Verdi diretto da Mario Rossi.

(Continua a pag. XIV)

[illegible]



Alida Valli e Massimo Serato in « Piccolo mondo antico »

I personaggi del capolavoro di Antonio Fogazzaro

# PICCOLO MONDO ANTICO

rivivono sullo schermo la vicenda umanissima che ha commosso migliaia di cuori, nella suggestiva cornice della Valsolda, per l'interpretazione di Alida Valli, Massimo Serato, Annibale Betrone, Ada Dondini, Mariù Pascoli, Enzo Biliotti, ed altri eccellenti attori diretti dal regista Mario Soldati.



“PICCOLO MONDO ANTICO”, REALIZZATO DALLE SOCIETÀ ATA-ICI  
SARÀ PRESENTATO SUGLI SCHERMI D'ITALIA AI PRIMI DI APRILE



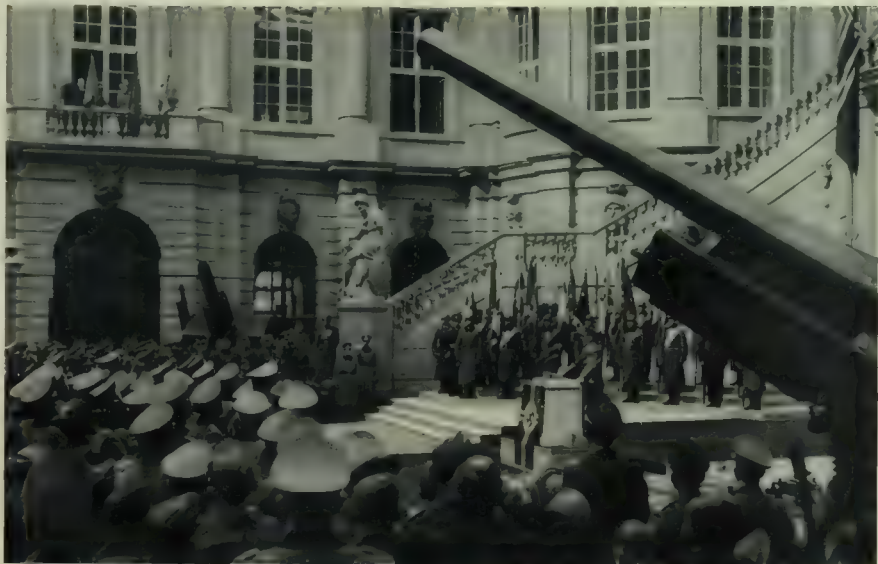


# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 12  
23 MARZO 1941 - XIX



Nella ricorrenza della Giornata degli Eroi il Führer ha pronunciato un poderoso discorso nel quale ha testualmente detto: « Se nel bel mondo di questo lavoro è toccato ai nostri alleati di sostenere tutta la forza degli attacchi britannici, ecco che da ora la Forza Armata tedesca riprendono la loro parte in questo compito. Nessuna potenza e nessun aiuto potranno modificare l'esito della lotta: l'Inghilterra soccomberà ». Il discorso pronunciato nel cortile d'onore dell'Armoria ha suscitato ardenti manifestazioni ad Hitler. Diamo qui due visioni dell'austera cerimonia.







#### ATTIVITA ITALIANA SUL FRONTE GRECO

sul fronte greco-albanese l'attività delle nostre truppe va intensificandosi di giorno in giorno. Comincia il digiuno e dalle valli, più per i pendii, in nelle valli. Il nemico viene «catturato» con azioni locali, con questo di patteggiare in ricognizione, con colpi di mano che spesso fruttano bottino d'armi e prigionieri. Al tempo stesso la nostra Aviazione aerea picchia instancabilmente sulle retrovie, sulle truppe greche e inglesi in marcia, sulle colonne di automezzi, su tutti, in una parola, i punti nevralgici dell'apparecchiatura di guerra del nemico. In questa pagina diamo tre visioni della interrotta attività svolta sul fronte greco-albanese dai nostri valorosi soldati. - In alto: uomini di un reparto di fanteria mentre vanno impavidi all'assalto di una postazione greca. - Sotto a sinistra: bombe aeree per il carico sugli aerei in una base albanese. - A destra: una postazione d'artiglieria da montagna batte le linee avversarie.





Nelle busti aeree di Sicilia. - In alto: il generale Gelfer parla ai suoi piloti dando loro istruzioni per le azioni imminenti. - In basso: l'insurregibile angolo dell'isola del quale in quel cruento scontro l'istintuale la controffensiva gli aerei tedeschi fuggì durante la guerra.



# PRODRIMI BELLEGGIA PRIMAVERA

**Q**UESTA vigilia di primavera, che è stata così ricca di grandi avvenimenti politici — l'adesione della Bulgaria al patto tripartito, il voto del Senato americano in favore degli aiuti da darsi all'Inghilterra, l'annuncio del viaggio del Ministro degli esteri giapponese in Italia ed in Europa — lascia anche pressagio, per chiari segni, una ripresa imminente di operazioni militari più che mai intense ed a carattere risolutivo. Basta pensare all'intensificazione della lotta contro il traffico britannico; ai rinnovati, catastrofici bombardamenti aerei sui più importanti centri portuali ed industriali inglesi.

Il disgregarsi progressivo non si preannuncia invece più di tener viciata alle previsioni dell'isola la crescente gravità della situazione, ma continuamente, anzi, cercano di predisporre ai nuovi, durissimi colpi che la primavera inevitabilmente condurrà seco i Ministri Alexander, Margesson, Chatfield, Derwin hanno parlato, in proposito, ben chiaro: il primo Lord dell'Ammiragliato, inoltre, non pago del noto discorso tenuto al Circolo della Stampa, ne ha pronunciato un secondo, a Torquay, nel quale ha posto, senz'altro, in guardia contro l'imminenza « di un attacco terribile da parte di un nemico potentissimo sulla terra, sul mare e nell'aria, dinanzi al quale bisogna che il popolo inglese si corazzi fin d'ora, nel pensiero che l'azione nemica determinerà danni, perdite e tribolazioni ».

Monti e preoccupazioni ben giustificate, quando si ponga mente al bilancio dei danni e delle perdite che l'Inghilterra ha dovuto subire, nelle sole prime settimane di marzo, sul mare e nel territorio nazionale, per effetto delle offese avversarie.

E da notare, anche, che questa rinnovata attività bellica tedesca non appare come una semplice ripresa, sullo stesso piano dell'attività svolta prima della parentesi invernale: pur se la terminologia usata nei comunicati ufficiali dell'Alto Comando tedesco possa far pensare ad azioni, per tipo e per portata, pressa poco eguali a tante altre azioni già illustrate nei bollettini e nelle cronache di guerra, non è difficile tuttavia vedere, soprattutto per ciò che riguarda il fronte navale, come questa nuova fase si differenzi notevolmente dalla precedente, per l'estensione enormemente aumentata dei settori marittimi ove oggi si irradia l'offesa dell'Asse. La misura, poi, dell'estremo accanimento che fin dall'inizio contrassegna questa ripresa primaverile ci è data dalla violenza distruttrice delle prime azioni aeree, che sono state consentite dal ridotti tempi di marcia e dalla serenità delle notti lunari. Dagli innumerevoli aeroporti stabiliti lungo le coste francesi e norvegesi, i bombardieri di Goering hanno rispacciato il volo, in grandi formazioni, come quelle dell'autunno scorso, verso l'Isola britannica, ed hanno ricominciato a martellarla, metodicamente ed inesorabilmente, i porti ed i centri industriali. Una pioggia di bombe incendiarie e dirompenti si è riversata su Cardiff, Swansea, Birmingham, Liverpool e, da ultimo, su Glasgow: più grave e più significativo di tutti, il bombardamento di quest'ultima città — la seconda, per popolazione, di tutta l'Inghilterra — in quanto la sua distanza dalle grandi basi germaniche, non inferiore agli 800 chilometri, e la sua posizione tanto al nord l'avevano mantenuta, finora, pressoché incolume dalle incursioni degli apparecchi nemici. Appunto, anzi, per tale considerazione, le competenti autorità inglesi avevano provveduto a trasferir, poco alla volta, a Glasgow tutto quanto avevano potuto dell'organizzazione industriale del Midland e dell'Inghilterra meridionale, tanto che alcuni cronisti americani avevano definito il grande centro accusare « il rifugio antiaereo dell'industria britannica ». Ora, invece, anche il capoluogo della Scozia ha provato la terribilità degli attacchi in massa dell'aviazione tedesca, tanto che il « mare di fuoco ». In cui la città è stata avvolta nella tragica notte, ha seguito per più giorni a riverberarsi nelle acque del Firth of Clyde.

Dal canto suo, la Royal Air Force non si è limitata ai compiti difensivi: anche gli'inglesi pare che abbiano messo in linea apparecchi bombardieri di grande efficienza ed autonomia, con i quali hanno attaccato in forza i porti tedeschi del Mare del Nord, ritornando anche, dopo quasi tre mesi di tregua, su Berlino. Questa volta, anzi, Londra ha dichiarato esplicitamente che i suoi aviatori avevano avuto l'ordine di lanciare il loro carico micidiale, senza scelta di obiettivi, « per usare — s'intende — gli stessi metodi dell'avversario ». In effetto, anche prima gli'inglesi avevano fatto la guerra senza esclusione di colpi — ne sappiamo qualche cosa anche noi, Italiani — ma, almeno ufficialmente, si teneva a negarlo ed a sostenere, invece, che alla « barbarie » avversaria si seguiva ad opporre « l'umanità » di marca inglese. Ma oggi, probabilmente, di sbandare questo « umanitarismo » non vi è più bisogno, dal momento che non esiste più il pericolo di offendere certi superstiti sentimentalismi americani... Ormai, della piena solidarietà degli Stati Uniti, a Londra si è abbastanza sicuri!



Gli aerosiluranti inglesi ora non si avventano contro navi ospedaliere, com'è avvenuto per la « Po » nella rada di Valona, trovano i contrasili della nostra Marina pronti a investire con raffiche di fuoco. « Sotto un piroscampo inglese è stato sbarcato, i naufraghi vengono raccolti da un altro legno del convoglio non ancora colpito.





Il Canale di Suez, uno delle due porte del Mediterraneo di cui la comunità franco-inglese ha incassato gli utili e mantenute per tante tempo il possesso a tutto vantaggio della propria egemonia.

# OCEANO INDIANO



**L'**OCEANO Atlantico, insieme coi mari che esso forma, è stato ed è ancora il teatro principale di questa grande guerra, la quale nelle successive fasi si è spostata sempre più d'oriente verso l'occidente, accennando a grado a grado il suo carattere navale.

L'Oceano Pacifico, benché agli antipodi delle Nazioni in armi, è rimasto tranquillo ma non indifferente ed estraneo al conflitto eu-

ropeo, che il Patto Tripartito e la solidarietà anglo-americana hanno intimamente connesso con le vicende dell'Asia orientale, facendo di due contrasti politici un contrasto solo; sicché le due potenti flotte che gravitano nel grande oceano sembrano prolungare in forma statica nell'opposto emisfero l'azione dinamica delle energie europee.

È spiegabile ed è ragionevole quindi che l'attenzione generale passi dall'Atlantico al Pacifico e dal Pacifico all'Atlantico per esaminare avvenimenti, vagliare possibilità, stabilire premesse, prevedere sviluppi della politica e della guerra. Ci sembra però che in tutto questo la nomenclatura e quasi l'oblio in cui viene lasciato l'Oceano Indiano siano eccessivi e immotivati, ecessivi e immotivati non solo per l'importanza che anche attualmente l'Oceano Indiano conserva nel quadro del conflitto, ma più ancora per l'importanza che potrebbe acquistare in avvenire.

Si deve anzitutto rilevare che neppure l'Oceano Indiano è rimasto estraneo alla guerra. A parte le vicende belliche dell'Africa Orientale italiana e il contrasto esercitato dalle cinque forze navali italiane dell'impero ai trasporti marittimi del nemico attraverso il Mar Rosso, è un fatto ormai ben noto che fin dal 1910 le navi da guerra germaniche sono penetrate nell'Oceano Indiano meridionale passando al sud dell'Africa. Imprese del genere si sono rinnovate, si rinnovano e si rinnoveranno ad opera di incrociatori e di piroscafi armati, dando lavoro anche alle forze navali britanniche rimaste a guardia di questo grande baratro marittimo e determinando non solo apprezzabili perdite nel naviglio mercantile britannico, ma persino qualche difficoltà, apprensione e alterazione al normale svolgimento del traffico marittimo. Così, anche in questo oceano, che per tanto tempo è stato un immenso lago nelle mani degli inglesi e dei francesi, penetrano i corsari germanici rinnovando le gesta compiute nella passata guerra dal leggendario *Emdra* e così, aumentando la durata dei trasporti, limitano la libertà di movimento della marina mercantile inglese perfino in questa che, nelle previsioni dell'Ammiragliato di Londra, dovrà essere un'immagine di pace e di tranquillità e di sicuri punti d'appoggio.

Bisogna dire però che, nelle condizioni attuali, senza basi, senza punti d'appoggio, costringiti come sono a compiere viaggi interminabili per raggiungere le zone riservate alla loro attività, facendo affidamento unicamente sulle scorte di combustibili, di acqua, di munizioni, di viveri che traggono con sé o che possono prelevare da qualche parte, le navi corsare germaniche riescono ad esercitare una notevole azione di disturbo sulle comunicazioni dell'avversario, ma non potrebbero mai paralizzare il movimento marittimo dell'impero inglese in questo bacino oceanico e rendere i legami fra le colonie e i Domini che vi si collegano.

Sostanzialmente, nella situazione attuale, l'Inghilterra conserva un dominio abbastanza sicuro dell'Oceano Indiano in quanto ne domina sia le coste sia gli accessi. Le coste, direttamente o indirettamente, sono tutte nelle mani degli inglesi o sotto il loro controllo: a occidente col porto di Zanzibar e a Nord le coste dell'Arabia col porto di Aden, l'India, il Bengala, la Birmania e Ceylon colla base navale di Colombo; a oriente gli Stabilimenti delle Isole Reoline, delle Chagos, delle Seychelles e delle Amirante, le isole di Rodriguez e di Mauritius, tutte in possesso dell'Inghilterra.

Analogo è la situazione delle rotte che adducono all'Oceano Indiano: vi si accede infatti per quattro vie di mare: per il Canale di Suez, da nord-est per lo Stretto di Singapore e gli altri passaggi e canali che aprono attraverso l'Indonesia, da sud-est navigando per il Golfo Persico, da sud-ovest aggirando il continente aereo e doppiando il Capo di Buona Speranza.

Di queste quattro porte, le due meridionali sono immense e non sarebbe possibile sorvegliarle efficacemente, né tanto meno chiuderle; tuttavia esse riescono l'Indiano rispettivamente all'Atlantico e al Pacifico attraverso rotte assai lunghe, che fronteggiano per centinaia di miglia di miglia domini britannici.

Per queste vie, quindi, le possibilità offensive dell'Asse risultano molto attenuate dalle enormi distanze; per conseguenza, oggi l'attacco al traffico britannico in Atlantico è ben più efficace che nell'Oceano Indiano, giacché nel secondo siano rimasti soltanto pochi incrociatori e nel primo stano mobilitate e impiegate forze colossali per la difesa del con-





vogli e la repressione della guerra al commercio.

Le altre due porte dell'oceano Indiano sono sì contrario assai più strette e più facilmente controllabili. La via di Suez e lo Stretto di Singapore costituiscono anzi due chiusure assolutamente ermetiche per le navi italiane e tedesche, sicché soltanto attraverso il dedalo delle isole e dei canali interposti fra l'Asia e l'Australia sarebbe se mai possibile a qualche unità dell'Asse tentare di transitare eludendo la vigilanza britannica, qualora, per la loro enorme distanza, quelle regioni non rimanessero per ora pressoché prive di interesse. Se non che sono proprio le vie di Suez e di Singapore che potrebbero presentare un interesse preminente negli sviluppi futuri della guerra.

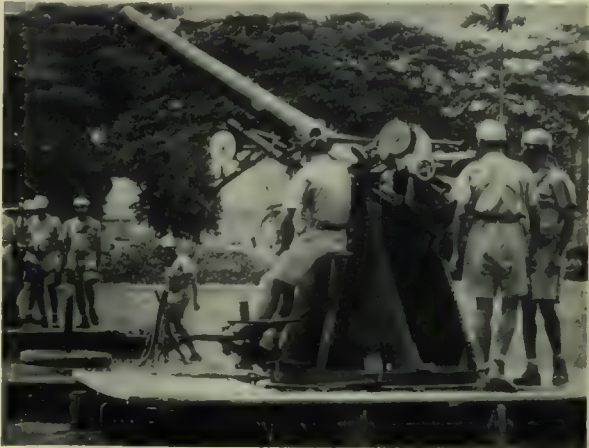
Per comprendere che cosa rappresenti per l'Inghilterra il possesso del Canale di Suez il miglior metodo è certo l'esame delle conseguenze che le deriverebbero dalla sua perdita. Esse sono semplicemente enormi. In corrispondenza della cerniera che rilega l'Asia e l'Africa, l'impero britannico del 1941 è assai più vulnerabile della vecchia Inghilterra della fine del XVIII secolo, del tempo cioè nel quale Napoleone I, dopo aver conquistato l'Egitto, fu fermato dalle epidemie assai più che dalle armi dinanzi a S. Giovanni d'Acre. E la ragione è semplice: oggi questa cerniera non è soltanto un istmo che rilega due continenti, è anche un canale che rilega due oceani. Il crollo delle posizioni inglesi a cavallo fra l'Asia e l'Africa e la perdita del Canale di Suez, a parte le ripercussioni locali e quelle strategiche limitate all'orbita mediterranea, a parte anche le possibilità di alimentare la resistenza dell'impero che ci deriverebbero, avrebbe una conseguenza fondamentale proprio nei riguardi dell'attacco al traffico, cioè la forma di guerra che ha assunto valore di azione principale e risolutiva. Aprendosi alle forze aeronavali dell'Asse, la via di Suez e del Mar Rosso farebbe dunque dilagare in oceano Indiano una forma di guerra già tanto vicina e grave per l'Inghilterra nelle acque vicine e sulle rotte atlantiche. E il fatto sarebbe tanto più grave per i nostri avversari in quanto la posizione centrale che oggi la flotta italiana occupa nei confronti dei due bacini mediterranei, l'acquisterebbe domani rispetto a due oceani o quanto meno all'oceano Indiano e al bacino mediterraneo. L'ammiraglio britannico si troverebbe allora in gravissime difficoltà e forse nella impossibilità di tenere tanto a Gibilterra quanto a Colombo o a Aden un complesso di forze navali sufficienti per proteggere le posizioni e le riserve imperiali che quali, fuori dello Stretto di Babel-Mandeb, significano i petroli del golfo Persico e quelli dell'Australia, lo stagno della penisola di Malacca, la lana dell'Australia, la gomma dell'Indonesia e tutte le altre copiose risorse d'uomini e di materie prime d'un impero ricco, vasto, vario. Riflettendo a tutto questo bene si comprendono l'accentramento e insieme la preoccupazione con cui l'impero nemico tiene il Mediterraneo orientale e il suo sbocco oceanico. E in certo senso si deve dar ragione tanto a chi pretende che l'impero inglese possa essere piegato solo invadendo o bloccando le metropoli, quanto a chi sostiene invece che per vincere sia indispensabile stroncarlo in Mediterraneo e nell'Oriente. La realtà è che l'impero britannico — è forse indispensabile schiarircene due teste — è forse indispensabile schiarircene due teste.

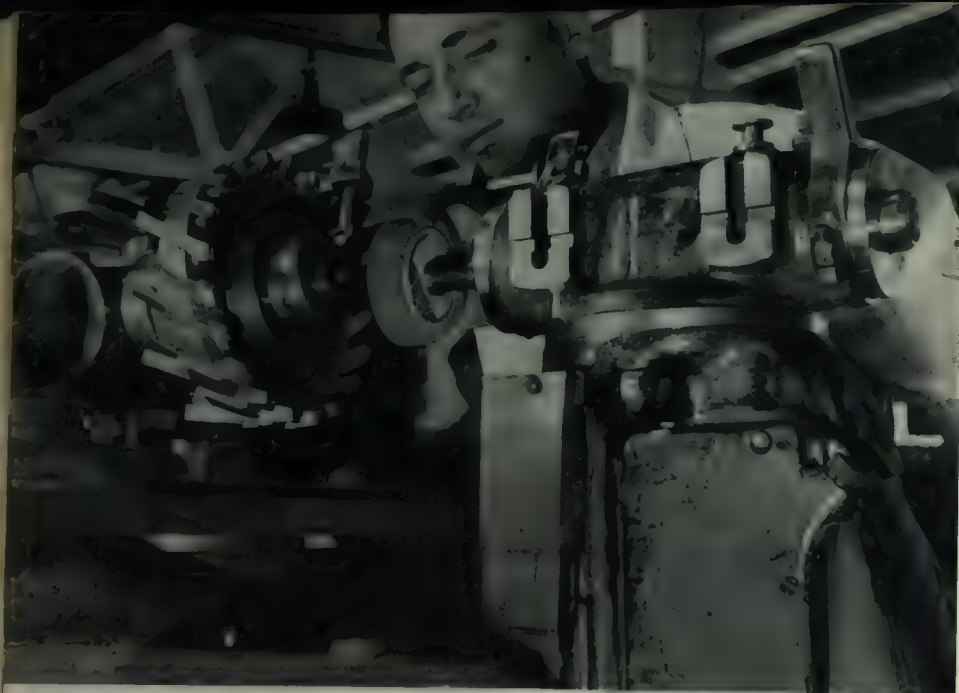
Quanto alla porta orientale dell'oceano Indiano, vigilata dalla fortezza di Singapore la sua impor-

Una veduta aerea del porto e della città di Singapore, potente base navale inglese in Estremo Oriente. — A più di pagina: le truppe di Sua Maestà Britannica si preparano a difendere Singapore.

anza è tutta subordinata agli sviluppi della politica nell'emisfero orientale. Se nel Pacifico sarà pace, la grande barriera di isole e di continenti che avvolge a oriente l'oceano Indiano resterà inviolata, ma se nel Pacifico sarà guerra, non mancheranno probabilmente infiltrazioni offensive anche attraverso l'arcipelago della Sonda: allora l'oceano Indiano, che ancor oggi offre alla navigazione britannica rotte relativamente tranquille, potrebbe diventare il teatro d'una lotta assai pericolosa per l'Inghilterra a cagione della distanza grandissima di questo bacino sia dalla Gran Bretagna sia dalle Americhe e della conseguente difficoltà di concentrarvi ingenti forze navali sottratte ai mari più vicini e agli obiettivi più immediati delle due democrazie anglosassoni.

GIUSEPPE CAPUTI





# LA VORRE E GIOIA

**Q**UESTE due parole che si trovano spesso associate, possono prestarsi a un doppio significato. Il primo è che il lavoro e la gioia debbono seguirsi a ritmo nel rappresentare le origini dei sentimenti umani. La vita non può essere sempre lavoro. Il lavoro deve alternarsi col riposo e il riposo non può essere tutto o tempo male speso, bensì onesto divertimento, gioia, qualche cosa che serva a rievocare le forze in vista della ripresa del lavoro. Il lavoro è necessario non soltanto per procurarsi i mezzi di vita, ma anche per la dignità umana. Chi sei? Che cosa fai? sono le domande che rivolgiamo spontaneamente in modo esplicito o implicito allo sconosciuto che incontriamo per la prima volta, e nessuno oggi saprebbe rispondere: sono il tale, ma non faccio nulla. Una risposta di questo genere equivalebbe a dire: non valgo nulla. L'eventuale aggiunta: vivo di rendita, libera l'interrogato dal dubbio che le fonti della sua vita siano illecite, ma non lo valorizza perché significa soltanto che il frutto del lavoro dei miei antenati senza nulla aggiungere, senza nulla produrre di mio. La sola risposta soddisfacente è: sono un operaio, un impiegato, un artista, un commerciante, uno speculatore in Borsa, un ballerino e via dicendo. Il peggio mestiere sarà sempre più dignitoso dell'altro.

Ma qui bisogna fare una distinzione. Vi è il lavoro dignitoso e il lavoro che l'uomo non gradisce, tanto è vero che si parla di lavori forzati considerati come pena, come condanna. La parola « galotto » è un'antica testimonianza di questo genere di lavori cui l'uomo non si prestava se non quando, per punizione di un delitto, era incatenato ai remi. Lo schiavitù, di cui parliamo con tanta ripugnanza, è proprio conseguenza della necessità di obbligare alcuni uomini a lavori sgraditi, tollerabili soltanto dagli animali, come il trasporto a spalla d'uomini. Ma il lavoro-pena va scomparendo perché è stato assorbito dalla macchina che si presta a sostituire quasi completamente lo sforzo dei muscoli, cioè l'energia umana. Vediamo rapidamente però sostituire l'uomo nella parte direttiva; lo sostituisce soltanto nella vera e propria fatica. Un lavoro qualsiasi richiede una doppia prestazione; la fisica, che può essere delegata alla macchina; la intellettuale, che rimane « parte dell'uomo. In ogni caso non è, per l'uomo, come innanzi dicevamo, che l'uomo lavori tutte le 24 ore della giornata. Tutto il tempo impiegato nei pasti e nel sonno, ciò che resta sarà parte destinata al lavoro, parte al divertimento, alla gioia. Evidentemente è questa la ragione per la quale la istituzione tedesca corrispondente a quella italiana del Dopolavoro è stata denominata Lavoro e Gioia.

Ma l'accoppiamento delle due parole lavoro e gioia può essere interpretato come implicante un rapporto di causa ed effetto. Si può parlare, cioè, della gioia dovuta al lavoro. La questione si può presentare con la domanda: il lavoro ti dà gioia o dolore?

Tale domanda va naturalmente rivolta a chi liberamente lavora, intesa la libertà entro i necessari limiti. Bisogna rivolgerla al calzolaio, al falegname, all'artigiano in genere. Rivolta a costoro, la risposta sarà quasi sempre favorevole.

Ma alcuni dicono: la macchina ha creato una nuova schiavitù perché obbliga i lavoratori a gesti sempre eguali, monotoni, che esercitano una depressione sullo spirito. Sono specialmente deplorati quei metodi a produzione continua, introdotti dalla moderna « organizzazione delle officine » e che si dicono a nastro, a catena, ecc. In questi sistemi, l'oggetto da compiere si presenta ai diversi operai collocati in fianco a un tappeto mobile e ciascun operaio esegue l'operazione che gli spetta e che è sempre la medesima. Qui bisogna osservare che il lavoro a catena è più una favola che una realtà: è applicato in pochi casi, che si vanno sempre più riducendo di numero. E poi del resto è tollerato da tutti coloro che amano il lavoro non richiedente troppa attenzione e che non presenti difficoltà con i conseguenti sforzi mentali per superarle. Vi sono





infatti spiriti calmi o torpidi, i quali preferiscono l'occupazione sempre eguale. Anche certi spiriti inquieti preferiscono questi lavori che permettono di pensare ad altro, di fantasticare, di chiudersi in se stessi. Ma qui siamo nel campo delle eccezioni.

La regola del lavoro a macchina è quella dell'operaio addetto alla cosiddetta « macchina utensile » che forgia un pezzo meccanico, talvolta così complicato da richiedere gran numero di operazioni successive.

Tutti ammettono che, come dicevamo, il lavoro da gioia al ceramista, al vetraio, al calzolaio, all'artigiano in genere, che, entro certi limiti, diversi caso per caso, si può dire che crei. Lo sforzo creativo è quello che dà gioia perché implica l'applicazione di una particolare facoltà dell'uomo, quella di produrre qualche cosa che si distingue dalle altre e che porti un suggello della sua personalità. Questa gioia è completa nell'artista; l'artigiano vi partecipa in misura maggiore o minore. Il vassoio che crea un bel vaso dimostra di possedere un gusto artistico non comune a tutti, egli vorrebbe metter la firma al suo prodotto per proclamare che ha fatto cosa che altri non saprebbe fare.

Ma l'operaio alla macchina utensile non ha elementi di soddisfazione? Si risponde generalmente di no. Egli prevede alla fine di un pezzo disegnato in tutti i suoi particolari e al quale non potrebbe portare alcuna variante, anche se la riconoscesse necessaria. La forma, le dimensioni non ammettono alterazioni. Finché un pezzo occorre farne un altro eguale al primo e ciò per migliaia di pezzi. Il contributo mentale richiestogli è minimo e ad ogni modo è sempre eguale. Egli non potrebbe pretendere di porre la sua firma al pezzo prodotto dalla macchina sotto la sua assistenza.

In realtà, anche il lavoratore a macchina può dare prova della sua bravura. Vi sono pezzi che nelle loro misure non ammettono errori di tolleranza superiore al centesimo di millimetro e la necessità di far funzionare la macchina in vista di raggiungere questa finezza di lavorazione è la difficoltà che, raggiunta, dà la gioia del successo.

Un filosofo tedesco, il Dr. Meun, compì una spettacolosa inchiesta su un gran numero di operai e trovò che la maggioranza ammetteva la gioia prodotta dal lavoro a macchina. Si tratta di una gioia diversa da quella dell'artigiano propriamente detto, ma che è pur gioia, cioè soddisfazione, orgoglio, esultanza, contentezza. Prendete il caso del machinista



ferroviario. Egli non crea un pezzo, ma pur crea qualche cosa: un viaggio. Se giunge a destino senza incidenti, senza ritardi, senza irregolarità ha ragione di sentirsi soddisfatto. Egli si esprime sempre chiamando mia la macchina che guida; le dà una personificazione, le porta una specie di affezione, sino a diventare di cattivo umore se è costretto ad affidarla anche per poco tempo ad altre mani. Nella organizzazione ferroviaria si è osservato che converrebbe fare alternare più squadre su una stessa locomotiva, la quale potrebbe, così, essere utilizzata meglio quando non fosse obbligata a ripetere gli stessi riposi necessari agli uomini; ma si è sempre esitato a staccare l'uomo dalla macchina perché questa, messa sempre nelle stesse mani, guadagna molto nel trattamento e richiede minori spese di manutenzione.

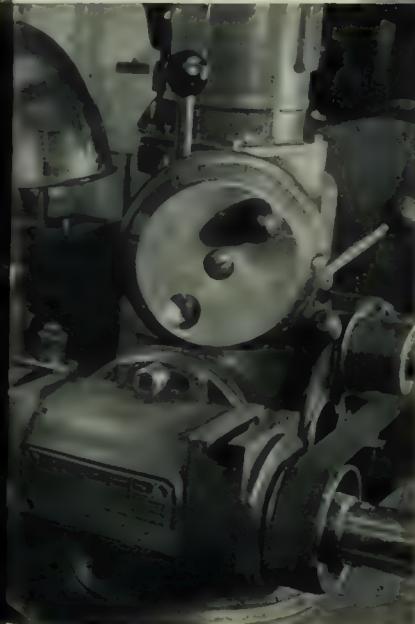
Il Dr. Meun innanzi citato ricorda molti casi di questa forma di solidarietà che si stabilisce fra la macchina e l'uomo che se ne serve e della gioia che prova l'operaio a rivedere, dopo alcuni giorni di assenza, la sua amica di acciaio.

Non potendo accollarsi la spesa di una inchiesta, abbiamo pensato che avremmo potuto dar prova della verità del nostro assunto, — che anche il lavoro a macchina sia cagione di gioia, — con mezzi semplici, abbiamo fatto eseguire in un grande stabilimento meccanico, ove l'organizzazione è spinta al suo massimo di efficienza, alcune fotografie che qui riproduciamo. Le fotografie sono prese all'insaputa degli operai, sicché essi non hanno avuto la possibilità di assumere un atteggiamento, una posa. Noi pensiamo che se l'operaio sentisse noia del suo lavoro, nel viso apparirebbe quel senso di fastidio che si prova quando si esegue un lavoro di malavoglia. La maschera dell'operaio che è costretto a eseguire un compito troppo penoso, si contrade ed esprime la pena interna o in uno sbadiglio o in una contrazione dei muscoli del viso. Guardate invece queste fotografie: la cera degli operai fotografati esprime attenzione calma soddisfazione. Ognuno è intento a seguire l'attuale sorvegliandone e ammirandone l'opera ed ha l'aria soddisfatta e contenta di chi non fa cosa sgradita. Il viso è lo specchio dell'animo; pensare che questi lavoratori siano infastiditi di ciò che fanno sarebbe negare la verità.

Dunque la gioia non è soltanto il riposo alternato al lavoro, ma è un effetto, un prodotto del lavoro. Può darsi che i sentimenti dell'artigiano siano di natura diversa da quelli del lavoratore a macchina, ma gioia vi è nell'uno e nell'altro caso. Gli uomini non sono tutti eguali ed è suprema fortuna che ognuno trovi un'occupazione corrispondente al suo temperamento; ma affermare che il moderno lavoro a macchina sia una forma di schiavitù vuol dire falsare la verità. Il lavoro a macchina è perfettamente paragonabile dal punto di vista qui trattato al lavoro artigiano e il lavoro, per l'uomo onesto e sensibile, è sempre motivo di gioia.

(Foto offerte dall'ing. Adriano Olivetti)

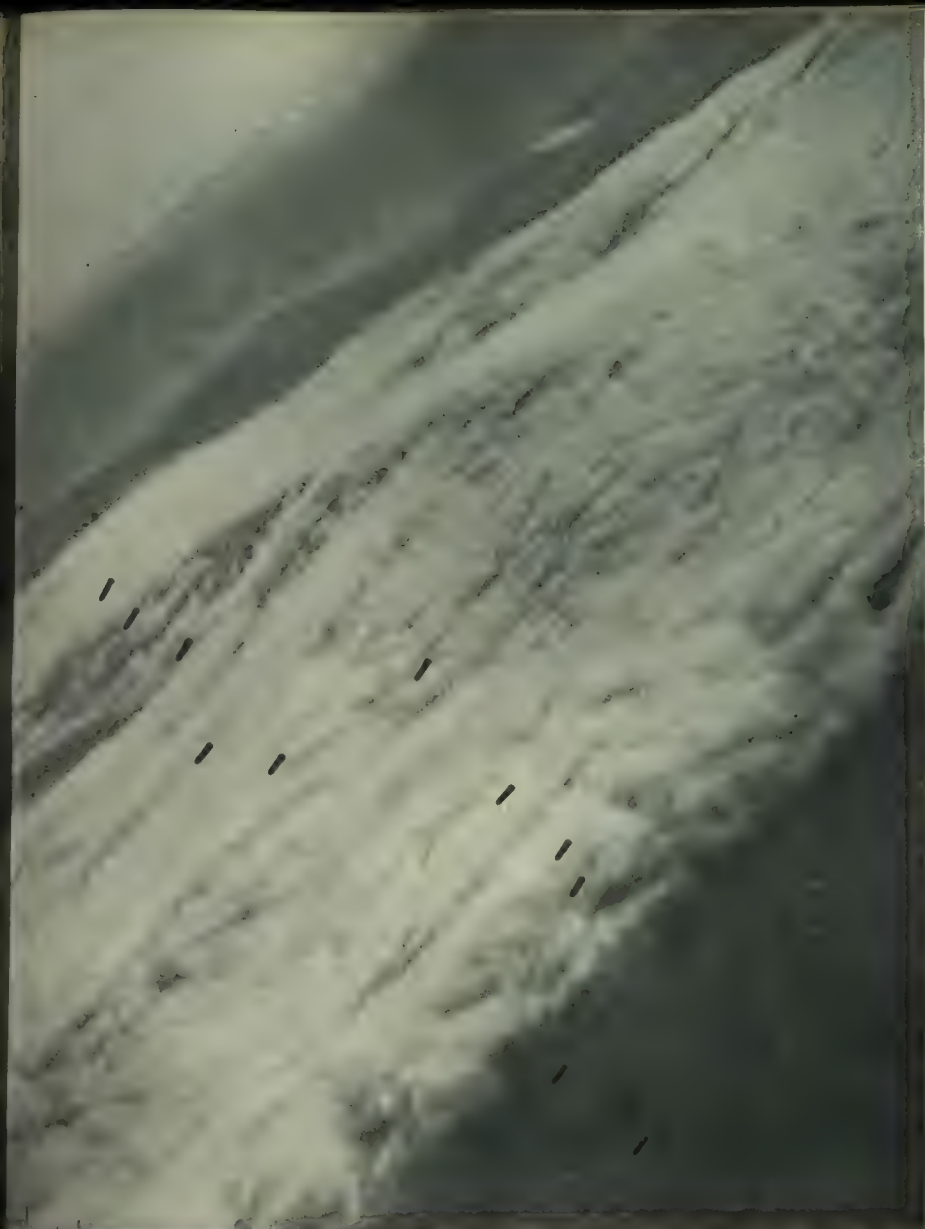
ROBOT, l'uomo meccanico





L'inclinazione del tempo, ancora invernale, che con neve e  
limita in nessun modo l'attività delle forze aeree italiane che  
drillando facendo bersaglio di bombe e spezzoni basi nemici  
appi, stanno sferrando, ogni specie insomma di obiettivi  
dando battaglia con un ardimento premiato quotidianamente  
blichiamo, presa durante una recente azione, mostra una





Malgrado le operazioni terrestri sul fronte greco-albanese, non  
stantemente ogni giorno e a più riprese sorvolano il territorio  
di comunicazione, concentramenti di truppe e di salmerie  
e navali, sfidando le più dure avversità atmosferiche e  
l'incontestabile successo. La magnifica fotografia che pub-  
blicheremo mentre scende in picchiata sganciando le bombe.



Il segretario del Partito passa in rassegna a Roma un battaglione in armi della c. i. l. in partenza per il fronte. Sotto: la folla acciama in Piazza Venezia gli studenti universitari, sciolisti di guerra che si erano richiamati a raggiungere i corpi nei vari viati assegnati.



Una manifestazione della gioventù italiana germanica a Milano. I militi universitari rendono gli onori all'ambasciatore von Markovitz e al ministro Bodrero.

A sinistra: al Teatro della Scala, a Milano, per gentile concessione del Sovrano, alcuni feriti di guerra convalescenti assistono alle operazioni del Falso Reale.



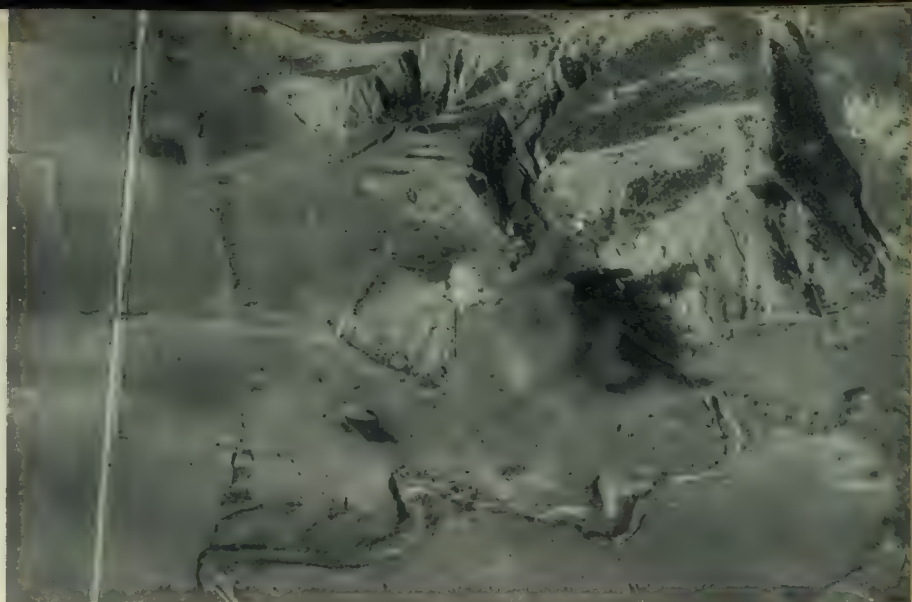
Ufficiali germanici che frequentano i corsi di Polizia Coloniale assieme a Tivoli alle esercitazioni di alcuni reparti del Corpo di Polizia della P. I. Sotto: una banda militare tedesca in una piazza di Napoli.



L'arcademetra d'Italia Mariotti ha inaugurato a Roma con un discorso una mostra di scarpature futuriste.







Una località del fronte greco ripetutamente colpita dai nostri bombardieri. Si vedono i vasti crateri aperti dalle bombe nell'impario terreno sul quale il nemico aveva organizzato le sue difese.

## BOMBE SUI GRECI

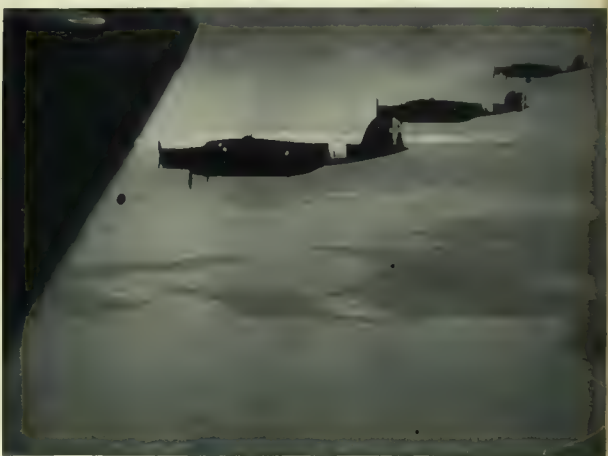
NOSTRA CORRISPONDENZA  
PARTICOLARE

**D**A alcuni giorni la sveglia suona con un notevole anticipo sull'orario normale nei nostri aeroporti di guerra e ciò non in virtù dell'ora legale o dell'allungamento stagionale della giornata, ma perché sta arrivando primavera e siccome con la primavera verrà il bello, gli aviatori le corrono incontro a prepararle la strada. Cioè le azioni dal cielo hanno il compito di sgombrare il cammino a quelle di terra, che seguiranno a tempo e luogo, quindi sveglia all'alba per i piloti e sotto, contro le posizioni avversarie, a tempestate di bombe e bombe. È stato detto che gli aeroplani sono l'artiglieria del cielo, infatti lo stanno provando sul fronte greco attraverso un impiego sagace e quanto mai tempestivo, che ha già rivelato i suoi preziosi frutti con un vero e proprio scardinamento delle opere di difesa del nemico.

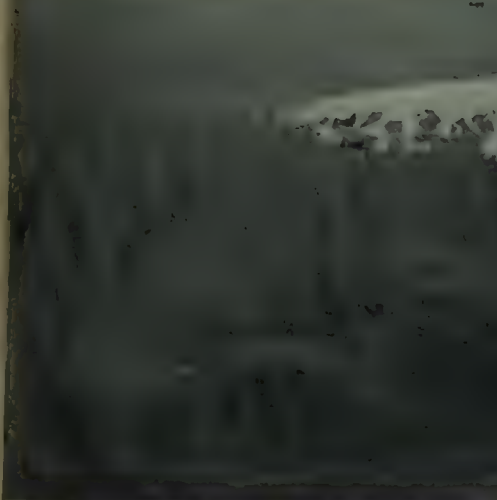
Dall'alba al tramonto, e spesso durante il corso medesimo della notte, ondate su ondate di velivoli si avvicendano sugli obiettivi tattici del fronte battendoli senza sosta, proprio come potrebbe fare un inimmaginabile schieramento di cannoni, con la medesima precisione e costanza di tiro, mantenendo l'avversario sotto l'incubo continuato di un martellamento inesorabile, che avrà tregua solamente quando i superiori Comandi l'avranno giudicato sufficiente. Così, giorno e notte, tonnellate di esplosivi vengono sganciate dai nostri bombardieri su questo o quel settore del fronte dove di ora in ora sono indirizzati.

Pur squadre aeree complete di effettivi

trovano impiego in questa gigantesca opera di demolizione della resistenza greca, e sono centinaia di apparecchi che vengono scagliati in continua successione, nel duro compito. Dobbiamo così chiamarlo perché bisogna conoscere la natura ingrata e le difficoltà del terreno in cui si svolge questa guerra, per rendersi conto delle difficoltà che esso frapponne, non soltanto ai soldati di terra, ma anche a quelli dell'aria, ugualmente ostacolati nella ricerca e nella perfetta individuazione degli obiettivi. È un terreno montano, d'una montagna aspra e spesso selvaggia, tutta forre e canali, dove può sembrare facile per un esercito di infiltrarsi, ma è altrettanto facile restarvi invischiati, esattamente come sta succedendo per i greci. Compito degli aerei è di andare queste infiltrazioni da tutto un sistema alpestre complicatissimo, che dall'alto è possibile dominare e colpire con certezza di risultati quando il bersaglio sia stato perfettamente collimato. L'ultima azione di guerra alla quale ho partecipato risale a pochi giorni addietro, perciò sono in grado di illustrarvi come si svolge questa gigantesca offensiva aerea scatenata su tutto il fronte greco. Nostro obiettivo era il baluardo del Trebesines, un gruppo montagnoso piantato come uno sperone a nord della strada Clauri-Tepelini, fra le valli della Vojussa e del Demirce. Si tratta di una specie di Amba Aradam (ricorderete questo nome diventato glorioso nella guerra d'Etiopia) sulla quale il nemico ha concentrato notevolissime forze, che gli sono servite come massa di manovra negli attacchi vanamente ripetuti negli ultimi giorni con l'intento di aprirvi un varco verso la valle della Vojussa. Il Bollettino ha spesso parlato di tali mosse, validamente contenute e respinte dalle nostre truppe che negli inseguimenti hanno catturato numerosi prigionieri ed armi abbandonate dai greci. Una volta ricacciato sul Trebesines, l'avversario vi si asserraglia nuovamente e mediterebbe altri colpi di mano, perciò interessa ai nostri



Oli uomini di ogni paese e rama che l'Inghilterra sta gettando sul fronte greco, stevano in questi giorni formidabili colpi dalla nostra aviazione. Qui una pattuglia di «Aldioni» tempesta di bombe Prevena e la Baia di Aris.



Comandi di colpo dentro la sua stessa tana per frustrare ogni ulteriore tentativo. Tante bombe sono piaciute sulla grande montagna, che i suoi fianchi appaiono interamente avvolti di incendi la cui trave arrivano fino al limite delle nubi che ancora scorgono la sommità anch'essa totalmente sconvolta dagli esplosivi. In mezzo a questo inferno, il nemico è costretto a vivere dentro uno spazio che le bombe gli rimpiccioliscono quotidianamente, finché finiranno per ricacciarlo indietro.

La formazione della quale faceva parte aveva il compito di battere il cuneo più avanzato del Trebecin, una specie di tronco di cono nominato Chias Soluf, sovrastante l'abitato di Arza, dove pare fosse un importante comando greco. Vi scaricammo sopra certe esplosive che, a giudizio dell'altissima delle fumate fatte al momento dello scoppio, debbono avere sconvolto non soltanto il villaggio, ma tutta quella la montagna alle sue spalle. Si vedevano infinite rughe di trincee e camminamenti già slabbrate e distrutte dai precedenti bombardamenti, ma noi le colpimmo ancora con altre bombe per metterle definitivamente fuori uso, e credo che ci siano riusciti. L'azione in campo tattico mette addosso una foga ed un ardore combattivi sconosciuti alle altre imprese di guerra aeree, perché si ha il senso vero della collaborazione con le truppe di terra di cui ci si sente avvertiti al fianco, concetti dell'aiuto reale che gli si dà portando. Perciò si vede arrivare con orgoglio, non disgiunto da vera gioia, l'istante dello scoppio delle bombe e ci si affanna a mettere l'apparecchio in posizione favorevole per seguire la caduta ed assistere al contraccolpo dell'esplosione nel borgo con la vampa iniziale, il gran volo di schegge e dei materiali infranti, il fumo, l'incendio... Voi sapete che laggiù, dove sta succedendo quell'irriducibile, è anidato il nemico, ci sono cannoni, mezzi meccanici, armi automatiche, bestie, carriaggi, uomini, e pensate d'avere tutto colpito.

ENZO MARCONI

Il Chias Soluf è tutta la rimanente dorsale del Trebecin, erano veramente un inferno quel giorno che il serrota con la pattuglia dei bombardieri segnati dal Littorio nelle sue mietute. Al fuoco dal cielo rispondevano con altro fuoco da terra, ed ancora

il Mali Trebecin, la montagna dove sono affidue legioni forse nemiche. I nostri aerei hanno col bombardamenti spazzato ogni conteso della montagna.

Nuovo dagli schieramenti delle nostre artiglierie al di là di quella montagna rovente. Gli scoppi delle granate antiaeree facevano intorno a noi tutta una fioritura di strani fiori candidi, azzurrognoli, gialli, verdastri, che si spronavano e subito si richiudevano, già appassiti nell'istante medesimo in cui sboccavano. Pervano bolle di sapone quando si dissolvono in cima alla cannuccia ed i bei colori irridati subito scompaiono nel nulla. Il medesimo risultato ottenevamo quegli spari rabbiosi contro gli aerei inafferrabili. Dalla gabbia trasparente della cabina, osservavo la confusa distesa delle montagne, delle valli, delle strade, dei torrenti, dei villaggi, dei casolari, e pensavo: ecco il nostro campo di battaglia, laggiù si combatte ed in questo momento sto comandando anch'io, al fianco di questi miei camerati, rinserati come me nell'angusto spazio di un aeroplano da bombardamento col quale stiamo offendendo e belligerando il nemico. Quelle che ci circondano sono bolle di sapone... Vedevo l'altro pilota, col busto eretto sui comandi, guardare dritto davanti a sé come all'inseguimento d'una dolce immagina, vedevo il motorista chinato con un cenno sopra una conduttura che perdeva minuscole gocce, vedevo l'armiere allungare con mossa meccanica la mano verso la tastiera delle bombe. Quelle che ci circondano sono bolle di sapone.

Guardai gli altri velivoli della pattuglia e vidi partire dal loro ventri spalancati l'ultima serie delle bombe, sembravano passanti distratti che temessero perdendo qualcosa. Le bombe giocavano graziosamente nello spazio, si rigiravano, pivotavano, caprioleggiavano, poi assunsero la loro naturale posizione di caduta e con aumentata velocità andavano a raggiungere la loro destinazione giù nel fondo, dentro l'intreccio delle aive e dei burroni già tanto sconvolti dalla natura selvaggia. C'erano quei tanti aeroplani nell'aria, di fianco, sopra e sotto i nostri, dovunque guardassi ne vedevo sempre di nuovi ed erano tutte sagome amiche che di Alconi, Ciccone, Sparvieri. Anch'essi erano occupati a bombardare, come noi. Poi c'erano i caccia, gli aerei caccia della linea difensiva ed offensiva, che ci turbinavano intorno nelle loro crociere di protezione. Oh, potevamo ben essere tranquilli! Come si sa che erano esclusivamente cose nostre? Soltanto la mattina avanti gli inglesi ed avevano rimesso quattro apparecchi al primo entrare in linea. Quando riprendemmo la via di casa, incontrammo i Picciottelli al loro terzo viaggio della giornata. Salve, sudacattini compagni!

Debo dirvi l'entusiasmo che regna negli aeroporti in queste giornate di veramente eccezionale intensità operativa? Già lo conoscete lo spirito degli aviatori fascisti, e potete ben figurarvi in simili frangenti, avere e combattere, essi non domandano di più e di meglio. Appagate quel loro desiderio e li troverete contenti come pasque. Tutto il rimanente passa in secondarissima linea. Anche l'appetito, e si che a com'è capitato a me, ad entrare in una mensa da campo che si provava, e avevo appena seduti a tavola, e già si stava scodellando la minestrina. Alle mie spalle arrivò correndo un comandante di squadriglia: — Ra-Comandoli — Con un solo balzo tutta la massa giovanile fu in piedi stata abbandonata sulle tovaglie come se il pasto fosse già finito. Ah — Eh, c'è tempo! — Rispose, e corse a raggiungere i compagni presso i velivoli già in movimento.

Corsi anch'io, e partii con loro a scagliare nuove bombe nel gregge.

Da una base aerea

ARTURO PIANCA

In armiera assicura il carico di bombe nella fusoliera di un apparecchio da bombardamento.







Amleto Sartori: L'estremo omaggio allo studente morto.

## IL CORTILE LITTORIO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

**I**L palazzo del Bo', l'antica sede universitaria di Padova, si rinnova.

Poiché, per quanto le facoltà di scienze abbiano emigrato nelle zone periferiche della città, in ampie e modernissime sedi, e per la facoltà di Lettere sia sorto il « Liviano » di piazza Capitaniato, il cuore della vita universitaria padovana pulsa sempre nel vecchio Bo', dove sono accorsi nei secoli scolari di ogni nazione e i rintocchi della storica campana hanno chiamato a raccolta maestri e scolari nelle ore fatidiche della patria. Centro del vetusto palazzo quel cortile cinquecentesco, che per l'elegante proporzione delle linee classiche fu attribuito volta a volta al Palladio, al Sansovino, ad Andrea da Valle, ed ora, per la scoperta di nuovi documenti dovuta alla dottoressa Rigoni, va definitivamente assegnato al bergamasco Andrea Moroni, sulla metà del secolo XVI proto delle fabbriche pubbliche di Padova. Quel cortile reca nelle pareti, nel loggiato a volta, le prove di nobiltà dello Studio padovano: vi si allineano, variegati album araldico, stemmi di maestri e di scolari delle più disparate « nazioni ».

Poco lontano dal cortile monumentale, al centro di quella parte dell'edificio che si collega all'antico palazzetto Capodivacca, era un modesto cortile, da un solo lato fiancheggiato da un portico sotto cui erano i busti di alcuni Riformatori dello Studio, poi divenuti Dogi, particolarmente benemeriti per l'incremento dell'Università. Da quel busti il luogo prendeva il pomposo nome di « cortile dei Dogi »; di fronte, in una macchia di verde, erano due busti recenti: dei Querzoni e dell'Arduo, maestri nello Studio. Le case attigue ospitavano in angusta di spazio alcuni istituti scientifici e gli uffici del rettorato, dietro a cui

era un altro cortile dove verdeggiava una magnolia, oggetto dei nostri sguardi quando, studenti, dai banchi delle oscure aule anelavamo a un po' di luce che illuminasse alcune sonnifere ore di scuola.

Nel progetto di riordino dell'edificio del Bo', rimossi gli istituti, riattata nel palazzetto Capodivacca la elegante facciata cinquecentesca, aperto il portico verso via S. Francesco, fu felice idea quella di ridificare in parte e in parte rinnovare l'interno del palazzo verso via Otto Febbraio. A chi si affaccia dal nuovo atrio, dove furono raccolte le lapidi consacrate agli studenti caduti per la patria dall'8 febbraio 1945 in poi, si presenta oggi l'ampio cortile Littorio, dove il doppio gioco degli archi aprendosi sul secondo cortile forma un'austera prospettiva monumentale, nel biancore della pietra d'Istria che il tempo saprà attenuare. È opera dell'architetto veronese Ettore Fagioli, vincitore dell'apposito concorso. La parete di fondo è dominata dal grande altorilievo di Attilio Selva, Accademico d'Italia: vi è raffigurato il sacrificio rinnovatore della gioventù sorta dai travagli delle guerre. Scolpito in travertino laziale, è opera di vasto respiro, che raggiunge una potente forza espressiva con molta nobiltà di linee. Quattro gruppi di figure rappresentano quattro momenti della goliardia padovana, corrispondenti alle date incise sulla colonna recante l'insegna del Bo': l'8 febbraio 1848, sacro ai fasti del Risorgimento, la grande guerra, la rivoluzione fascista, la conquista dell'Impero.

Nel cortile di fondo, che forma l'ultima parte prospettica di quello del Littorio, venne ricomposta la porta più antica dell'università, rimossa nel 1913 da via Beccarie per dar luogo alle nuove costruzioni del fianco settentrionale del



Il cortile del Littorio nella Regia Università di Padova.

con in più la coscienza, oggi viva, dei maggiori destini cui la patria è votata.

Dopo la vittoria l'Università di Padova sarà sempre più una vedetta di italianità protesa verso le regioni balcaniche. Va detto come quella Grecia che incapaci di governi e affarismo di finanzieri stranieri ha assoluto ai servizi dell'Inghilterra, fosse in altri tempi orientata verso questo che fu il faro di sapere sempre tutelato dalle liberali e accorte provvidenze della Serenissima. Infatti fondazioni greche assistevano studenti di quella nazione iscritti alla Università di Padova basti ricordare quelle istituite da Pietro da Gafrano (sec. XIV) per studenti ciprioti e da Livio Podocartario, arcivescovo di Nicosia (sec. XVI), e il collegio per gli scolari di Cattaro (1834) e l'altro per gli scolari greci fondato da Giovanni Cotturmo (1837). E ancora nella seconda metà del secolo XVIII un viaggiatore francese osservava girare per le vie di Padova greci e turchi iscritti allo Studio: egli stesso vi aveva conosciuto «des grecs, un arménien, un turc qui venoit s'y instruire, et qui devoit être le médecin du Grand Seigneur» (il Sultano).

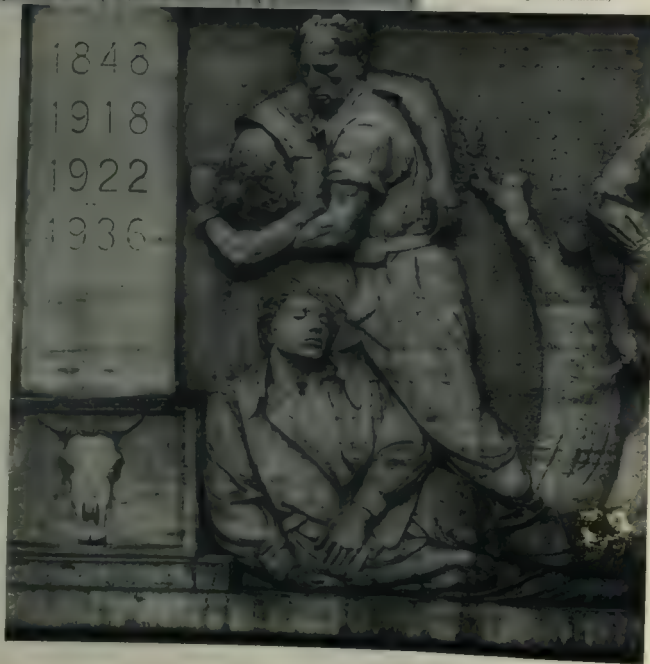
Il nuovo mondo che sorgerà dalla guerra dovrà ritornare alle eterne fonti del sapere italiano e vi saranno ancora di questi forestieri, oggi nemici, che si glorieranno, come se ne gloriava Giovanni Zamoycki, dell'epiteto di «scolaro patavino»: «Patrum vtrum me fecit», diceva l'umanista e uomo di Stato polacco.

**BRUNO BRUNELLI**

Un altro particolare dell'altare-riello dello scultore Attilio Selva (Fotografie di Danneberg)

Attilio Selva, particolare dell'altare-riello «Gli studenti partono per il fronte» (1918)

Bo' Quella verso via S. Francesco sarà d'ora in poi «la porta dei morti»: un altare-riello dello scultore Attilio Selva vi rappresenta l'estremo omaggio dell'Università allo studente. Poiché è tradizione sempre rispettata e singolare dell'Università padovana di recare nel cortile le salme dei professori e degli studenti per compiervi il rito solenne del triplice inalzamento del feretro sulle braccia di otto scolari. Tale rito si svolgeva fino a ieri nel cortile cinquecentesco lo si farà ora nel nuovo cortile. Questo sarà inaugurato ufficialmente quando tutti i lavori della sede centrale universitaria saranno finiti e nel giorno in cui una nuova data vittoriosa potrà essere iscritta nell'altare-riello del Selva. Ma un'ausata cerimonia lo ha ormai consacrato. Nel cortile del Littorio, or è un mese, docenti e studenti hanno dato il saluto cameratesco agli studenti partecipi volontari per la guerra, saluto offerto con la ferma fiducia che essi torneranno vittoriosi. I professori ricordavano altri anni di guerra in cui qui si tennero i corsi per gli studenti in grigio-verde, e i giovani erano animati dallo stesso animo che si riflette nelle pagine gale ma ardenti di patriottismo del Fusinato, quando gli studenti del 1864 affiggevano proprio nel cortile «dei Dogi» un infiammato manifesto che cominciava col motto «Patientia less fit furor» e finiva con l'incanto: «E tempo, fratelli, che ci scuotiamo» — questo due settimane prima dell'8 febbraio —, e due mesi dopo a Sorio offrivano sorridenti la loro giovinezza alla patria. E lo stesso animo, ma







**CYRUS**







# PICCOLI DANZATORI NELL'ISOLA DI BALI



Spettacolo di danza nell'Isola di Bali. Sono dei bambini fra i tre e i sei anni che si esibiscono nella « Djanger », danza popolare della zona, vestiti di pittoreschi costumi. « Ecco qui sopra due dei piccoli interpreti che mettono molto impegno nell'eseguire la danza. » Sotto: i minuscoli danzatori si trattano con bambe e bafli curiosamente dipinti sul viso. Il « Dag » (direttore) regola le figurazioni della danza che per gli interpreti non sono un semplice gioco.



Nel villaggio Sanoar sulla costa meridionale di Bali i soci di un circolo infantile di danzatori danno un caratteristico spettacolo. Qui ne vediamo uno compreso della sua interpretazione.



Ecco una delle tante figure della « Djanger » eseguita da bambini indigeni. In mezzo al cerchio formato dai danzatori, il « Dag » batte il tempo, danzando egli stesso assai abilmente.



Lo stato di guerra non rallenta il ritmo della produzione cinematografica nei paesi dell'Asse. Si può anzi dire che la produzione aumenta e migliora i grandi teatri di posa di Roma e di Berlino vivono in un'atmosfera che non consente certo morire i singoli libri di propaganda continuano a diffondere notizie e a diffondere commoventi sulla lavorazione dei diversi film. In questa pagina noi oggi presentiamo ancora un'opera di guerra - « La donna di ferro » il film che la Fairchild ha affidato all'esperta regia di Alessandro Blasetti. Questa volta si riconosce l'attore come nei suoi vestiti un'antica parte. Sotto a sinistra vediamo Riccardo Titta come appariva ne « Il blu d'Amore » e, a destra Kristina Söderbaum ed Edward von Witzhausen nel film « L'uccello di Norimberga ». Le fotografie sono rispettivamente di Peice, Vassili e Tob





# PAROLE A TUTTO E VOCI NELLA TEMPESTA

UNA rivista cinematografica di Roma ha aperto un'inchiesta sul doppiato, invitando a rispondere un po' tutti quelli che s'interessano di cinema. Ho da alcune settimane il foglietto del questionario sul mio tavolino. Ma credo che non risponderò mai al referendum romano. Non per scortesia, ma perché reputo inutili (mi perdono gli amici redattori della rivista) tutti i referendum i quali, di solito, lasciano il tempo che trovano. Comunque io sono, non dico un sostanziale parola troppo ambiziosa e recisa) ma un rassegnato consenziente del doppiato che stimo, specialmente in questi tempi, una tale necessità. E in codesto senso risponderò all'inchiesta della rivista romana se di rispondere avessi voglia e sentissi la necessità. Tuttavia non garantisco che la mia risposta sarebbe, in ogni modo, codesta.

Ci sono infatti certi giorni nei quali mi sento irriducibilmente avverso al doppiato, che non sembra un'enorme sfortuna e caricatura. Sono i giorni in cui mi avviene di ascoltare voci e parole evidentemente troppo discoste dalle originali per non notare subito e non averne fastidio. E passi quando codesti doppiati tirati via al riflettore su film mediocri, modeste per mediocre, meglio, in questi casi, la versione, comunque sia, che l'originale. Ma il danno è grave quando un brutto doppiato sconsiglia e immischia in un bel film. Come, ad esempio, avviene in *Voce nella tempesta* che è indubbiamente uno dei film più belli (basta avere il coraggio di riconoscerlo) e di duro, anche se non può far piacere di questa non opulenta stagione cinematografica. La voce nella tempesta è desunto da un grande romanzo di Emily Brontë intitolato «Wuthering Heights» di cui esistono due versioni italiane entrambe assai pregevoli: una di Enrico Piceni, l'altra di Rosina Pinetti. C'è da chiedersi se i doppiatori del film le conoscano. E nel caso affermativo come mai non abbiano ricorso ad esse se non altro per la parte dialogica, evitando così la banalità, la sciatteria, il tono dolcissimo e inopportuno che vici di notare nei dialoghi di questo film. Quanto alle voci, se proprio era impossibile trovarne di più aderenti ai personaggi e al testo cinematografico, dovevano essere più riscontrate, meglio curate soprattutto nella dizione e nella pronuncia di certi nomi. Conosco le difficoltà che si oppongono al doppiatore né sono di quelli i quali tengono in dispregio un lavoro tanto delicato quanto, le più volte, pieno di problemi di difficilissima soluzione. Ma tutto ciò non accusa l'abbondanza e la voglia, la tezza. Mi sembra anzi che più le difficoltà sono grandi tanto più si dovrebbe essere ambiziosi di vincerle, e soprattutto mi sembra che a un film del rigore e del calore di *Voce nella tempesta* si sarebbe dovuto portare un contributo più amoroso, un più grande rispetto. Comunque, chi vide il film nell'originale potrà riscontrare, nella scaduta e avvilata versione, la sua capacità di resistere anche agli affronti. E chi nell'originale non l'ha vista capirà lo stesso quanto di bello esso conti. Certo il film non è la romanza e nemmeno l'avvicina. E questo non per colpa del regista, il Wyler, di chi ricorderete «La calunnia» e «Infedeltà», né degli sceneggiatori, Ben Hecht e Charles Mac Arthur, autori, tra l'altro, del memorabile «Delitto senza passione». I quali hanno messo al servizio del verghiano romanzo di Emily Brontë, molto giovanissima, nel 1847, un anno dopo averlo scritto, amore, intelligenza e maestria. È stato detto, e è ripetuto anche a proposito di *Voce nella tempesta*, l'impossibilità di trasferire sullo schermo, senza che molti effetti vadano irrimediabilmente perduti, un romanzo che non sia mediocre. E in linea più assoluta si può dire che un'opera la quale ha trovato in una data forma la sua completezza e il suo splendore non può essere versata in una forma nuova, senza scolarità e diminuirsi.

Nel caso poi di Wyler e di una scusante va aggiunto, come benissimo osservò il Visentini, che i vari i romanzi assai difficili a trascriverli, quello di Emily Brontë è forse il più difficile di tutti e che «Wuthering Heights» è un'opera troppo vasta per stare in una scatola cinematografica. Chi conosce bene il romanzo della prodigiosa Emily troverà dunque il film, rispetto ad esso, assai sommario e alquanto attenuato, specie nel carattere di Heathcliff, quel carattere che la stessa Cathy chiama demonico. E troverà, specialmente nella versione italiana, per colpa soprattutto dello stesso dialogo cui si è accennato, un tono il quale non assomiglia se non da lontano al tono terribile e spietato e spietato puritano del romanzo. Del resto non poteva essere altrimenti, considerate le difficoltà d'ordine artistico e direi anche morale che dovevano affrontare gli sceneggiatori e il regista. Al quale tuttavia si deve riconoscere il merito di aver raffigurato con intensa precisione l'aria del romanzo, quell'aria «carica di elettricità», come dice Carlotta Brontë, sorella di Emily, dove «ci sembra a volte di respirare il fulmine» e di aver descritto il paesaggio, in un aspetto nudo e scovello che tanto contribuisce a rendere più ossessante e soprannaturale l'atmosfera del romanzo, con rara potenza di linguaggio.

Quanto agli interpreti non potevano essere scelti meglio. E se Laurence Olivier, con quel suo aspetto fascinoso (e qualcosa del disperato Foscolo dell'«Ortis») e ma sembra di scorgere in questo strano e fugace e romantico personaggio) e quel suo grandi occhi febbrili, carichi di odio, di amore e disperazione, fece una smorfia tra di dispetto e di dispianto e se ne ritornò via. Quella signora metterebbe di essere condannata a vedere, vi presenti durante, soltanto i brutti film, rendendosi naturalmente conto del suo stato. Altrimenti, invece di una condanna, questo sarebbe per lei un premio.

La voce nella tempesta è insomma un film che rincuora l'anima e insieme stimola l'intelligenza. Vi consiglio di andare a vederlo e non a come quella giovane signora che, giungendo alla zona sulla soglia del cinematografo, letto il cartellone, fece una smorfia tra di dispetto e di dispianto e se ne ritornò via. Quella signora metterebbe di essere condannata a vedere, vi presenti durante, soltanto i brutti film, rendendosi naturalmente conto del suo stato. Altrimenti, invece di una condanna, questo sarebbe per lei un premio.

L'amico Ramperti ha inneggiato giorni sono, con quel suo inimitabile stile preciso e preciso insieme, alle riprese di Isa Pola le quali, in una parodia del film muto, contenuta nella nuova rivista di Biancoli e Falconi, gli parvero «quali sono, di tanto, e quel suo grido finale: «Io sono Heathcliff!» a darle il diritto di considerarsi una delle più grandi attrici dello schermo. E molto al disotto di lei non stanno certo né la giovane Geraldine Fitzgerald né la pettista Flora Robson.



Due quadri del film «La voce nella tempesta» che l'U.N.C. ha presentato in questi giorni sui nostri schermi. Ne sono interpreti principali Marie Oberon, Laurence Olivier, David Mervin e Donald Crisp. La regia del film è dovuta a William Wyler.

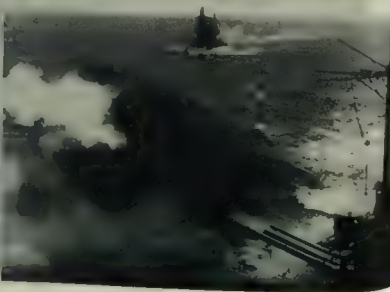
stesso tentativo, lo ripensavo alle tue parole trovandoti in tutto e per tutto esatte e felici. Tanto più mi stupii, essendo in codesto convincimento, che la gente intorno a noi mostrasse di non accorgersi dello splendore, della vita estetica, della luce di quello sguardo e di non riconoscere in Isa Pola una delle nostre più dotate e scaltre attrici dello schermo. E sai, caro Ramperti, a chi andavano tutti gli sguardi delle persone raccolte nel caffè dove di trovarvi? Andavano a Vittorio De Sica che era appunto seduto fra noi. Uomini e donne giovani e vecchi non avevano occhi che per De Sica. Onde Isa Pola, accortasene, com'era facile, scherzosamente lo pregò di non accorgersi del suo stato: «Altrimenti tutti guardano te e nessuno si cura di me». — E c'era in quello scherzo un'ombra appena di dispianto, una lieve punta d'invidia. La morale di quanto ti ho raccontato non è che il cinema, come il teatro, è un'arte che si avvilisce e arrischiava. Io non voglio avere qui che la parte di referendum.

ADOLFO FRANCI



## LA FLOTTA GIAPPONESE

La flotta da guerra del Giappone è tra le più potenti. Gli accordi di Washington (1922) e di Londra (1930) ne limitarono lo sviluppo, ma tuttavia il Giappone tiene oggi con la sua flotta il terzo posto tra le Marine del mondo. Diamo in questa pagina alcune fotografie, per venire col corriere consenso del Ministero nipponico, dalle quali è possibile farsi un'idea della modernità e della potenza della flotta da guerra giapponese. - In alto a sinistra una nave da battaglia durante un periodo di grandi manovre. - A sinistra: le grosse artiglierie già puntate sul bersaglio mentre la nave è in navigazione. - Sotto: Il fuoco dei pezzi di una nave tipo « Yamashiro ».



# SALOMÈ E I BALLETTI SINFONICI DELLA SCALA

**P**RECEDUTI da un'ottima rappresentazione della Salomè di Riccardo Strauss si sono avuti, sabato 15 corrente, alla Scala i Balletti che prendono nome dal Teatro.

Diciamo prima poche parole del capolavoro di Strauss. L'opera, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi con l'abituale intelligenza e perizia, ebbe per protagonista la signora Franca Somigli. Detto questo, si può subito capire se la rappresentazione fu ottima, come s'è accennato ora: perché se c'è nel teatro di musica contemporaneo un'opera a protagonista: che s'esprime, cioè, prevalentemente nella « parte » principale, che sta al centro del quadro drammatico e musicale e n'è il « punto focale », quest'opera, fuor d'ogni dubbio, è la Salomè dello Strauss. Pregio massimo del compositore teutale è il saper creare figure vive, ben delineate e ben distinte nei contorni musicali. Riccardo Strauss ha dato spiccatissimi contorni alla figura musicale di Salomè: va quindi considerato sommo, e tale infatti è, tra i compositori dei nostri tempi.

Ma sommo non solo per il carattere musicale inconfondibile conferito alla perversa figlia di Erodiade; sibbene per l'appropriata « tinta » del quadro. Tinta che tutto nell'opera, secondo che Verdi affermava. E ben a ragione, come sempre Tinta che pone nel giusto ambiente le figure sceniche e perfettamente le dispone nei vari piani del quadro vocale e sinfonico.

Per giungere a tanto lo Strauss si vale dello strumento più valido di cui dispone l'orchestra. La lussuria di Salomè grida freme geme spasma in sonorità laceranti e languide, a pause e riprese, che percuotono i sensi di chi ascolta, più che non infiammino l'immaginazione o scuotano il sentimento; sino all'assaporazione, sino al limite estremo della sopportazione nervosa.

Arte d'istrione, fu definita dai detrattori del fortissimo ingegno di Riccardo Strauss, l'arte sua: perché trionfa con violenza più che non persuada. Eh, il teatro, si sa, dalle origini è finzione. E tale si è, più o meno, serbato e si serba. Chi se ne meraviglia ancora, o, peggio, se ne scandalizza, non ci vada: che il teatro non è fatto per i suoi gusti.



I balletti sinfonici della Scala. Nives Poli in « Fausto al castello ». - A sinistra, nell'impressione del nostro Vellanti-Marchi.



La signora Franca Somigli ha dato efficacissimo rilievo alla figura di Salomè; figura essa difficile da rappresentare, così dal lato drammatico quanto dal lato musicale. Tutto l'interesse dell'opera si concentra su codesta figura: e l'opera dura un'ora e quaranta minuti consecutivi, e Salomè passa dal desiderio ardente alla profferta sinuosa, allo sdegno furioso, alla seduzione voluttuosa, all'indignazione perentoria, all'ebbrezza frenetica, allo spasmo mostruoso, finché lo stesso Erode, che la desidera senza ritengo, urla ai soldati, nella ribellione della coscienza offesa, di calpestare quella vipera.

Ci vogliono dotti occasionali d'artisti per superare tante ed aspre difficoltà quanto sono diseminate nella « parte » di Salomè: doti di cantante, di attrice, di danzatrice. La signora Somigli ha superato tutte codeste difficoltà agevolmente; la danza trice. La signora Somigli ha superato tutte codeste difficoltà agevolmente, la danza trice. La signora Somigli ha superato tutte codeste difficoltà agevolmente, la danza trice. La signora Somigli ha superato tutte codeste difficoltà agevolmente, la danza trice.

E il pubblico ammaliato, incantato, proruppe, in fine, in acroci d'applausi interminabili, fragorosi, rimeritando così il singolare valore dell'artista. Degni compagni della signora Somigli furono la signora Vittoria Palombina, nella parte di Erodiade, il tenore Fiorino Tasso nella parte di Erode e il baritone Gipo Bechi, nella parte di Yokanaan; oltre che tutti gli altri delle parti complementari.

Veniamo ai Balletti sinfonici. L'aggiunto « della Scala » vuole forse significare l'impronta speciale che s'intende conferire all'arte della danza, quale ora si svolge nel nostro massimo teatro lirico? Il proponimento è nobile e lodevole. Non c'è chi ignori le illustri tradizioni della Scala stessa, in codesto campo: non meno illustri delle tradizioni drammatiche.

Coreografi e coreografe, ballerini e ballerine, mimì e mimé, tutta una collana scintillante di « divi » e di « virtuosi », maschi e femmine, incantarono per lungo volgere di anni nel secolo scorso dalle scene scaligere il pubblico milanese, reputato sopra tutti autorevole, in fatto di rappresentazioni musicali, specie melodrammatiche e coreografiche; e dalle scene scaligere presero il volo per allietare la vista e lo spirito dei pubblici d'ogni contrada civile, fin nei più remoti angoli del mondo.

La scuola di ballo della Scala dettò legge, a lungo, ed a tale legge si conformarono in passato le scuole nascenti, sul suo esempio, fuori d'Italia. Poi, il primato decadde, in forza d'un'altra legge che decretò il corso della parabola ascendente e discendente d'ogni cosa umana.

Ora si vuole ricondurre allo splendore dei tempi andati l'arte scaligera della danza?

Se sì, per quali vie?

La signorina Nives Poli se n'è assunto il compito e s'adopera con zelo infaticabile e intelligenza e perizia ineguali, di assolverlo.

Essa è la « ideatrice ed interprete » dei Balletti.

Cinque, per ora.

Ed ecco la via tracciata.

La signorina Poli ha scelto cinque pezzi di musica, uno più famoso dell'altro per i bellissimi colori strumentali, e attresi per la diversità di codesti colori.

Il *Mormorio della Primavera*, composto originariamente per pianoforte da Cristiano Sinding, norvegese, pezzo straccolamente ed eseguito dai buoni cultori del popolarissimo strumento a tastiera, si trasforma, nella « ideazione e interpretazione » della signorina Poli, in un *Mormorio d'aprile*. Il velario s'apre. Alla vista appare un parco fiorito. Bella scena di Luigi Brilli. Uno scame di leggiadre giovinette accorse, spargendo nella corsa petali di rose e intrecciando vaghe movenze e raggruppa-





Le Furie (A. Bozzi, E. Ghazzi, L. Novaro), nel balletto sfarzoso di Pick Mangiagalli - «Rondò fantastico» - Q. A. destra: «Ottobre ungherese» in una improvvisazione di Valska-Marzi

menti armoniosi con danze leggere vaporose come l'aria del fresco vento primaverile. Incantevoli giovinette le sfolgoranti danzatrici della Nala, e assai brave.

La danza perennia è solita della Nuananana di Modesto Musso. Di colpo si cambia visione, scena di sbrigliata fantasia orientale come sa immaginare il fantasma, glorioso Nicola Benoit. Alberi stampeggianti archi di musiche e munte di sonariti, sormontati da mezzelune che frangono nel cielo notturno, trapuntato di stelle. La signorina Nives Poli danza con garbo squisito, conornata da ventiquattro danzatrici del corpo di ballo scaligero, da lei diretto. L'invito al valzer di Carlo Maria von Weber, istruito dal pianoforte per orchestra strumentale, scilicet esposto il Wengartieri ci trasporta di nuovo in un

Qui sotto Nives Poli e Marcello Fenschel nel balletto austriaco «Ottobre ungherese» di Johannes Brahms, sbarazzina pitura parana tutta ritmo colore e movimento cui partecipa tutto il corpo di ballo della Scala.



parco fiorito. Nello sfondo una villa o castello: scena dei pittori della Scala su bozzetto di Savino Labò. Tutto il corpo di ballo scaligero si raccoglie in questa ideazione e interpretazione della signorina Poli, che sta in mezzo alle sue danzatrici come regina di corona. Graziosa la disposizione dei gruppi e gustose le danze.

Il Rondò fantastico di Riccardo Pick Mangiagalli diventa Le furie. I pittori della Scala hanno dipinto la scena, dal bozzetto di Cipriano Edmo Oppo. Un altro oscuro. Furie scatenate danzano agitando fiamme sanguigne. Il programma ci avverte che sono Furie scagliate dall'odio di Cleonora all'ingenuità di Orsola perché sia trucidata. La musica del Pick Mangiagalli, pregevolissima per invenzione e disposizione orchestrale, è migliore della rappresentazione coreografica, piuttosto convenzionale. Le «tre furie» rispondono ai nomi di A. Bozzi, E. Ghazzi, S. Novaro.

Si passa al Notturno in sol bemolle maggiore di Giuseppe Martucci, cui è sostituito, nei Balletti sinfonici della Scala, il titolo di Notturno romantico, generando un po' di confusione col titolo dell'opera omonima del Pick Mangiagalli. Dolcissima musica e dolcissima raffigurazione coreografica: la signorina Nives Poli ha saputo dare in questo pezzo, che non esitiamo a porre fra i più geniali dell'arte strumentale italiana, di cui il Martucci fu il restauratore più ispirato e colto nel finire dell'Ottocento, la signorina Poli, ripetiamo, ha saputo dare alla ideazione e interpretazione coreografica una carezzevolissima espressione. Mentre la fantasia del Benoit ci ha di nuovo rapiti nell'aria del sogno. Tra le ventiquattro danzatrici della Danza perennia la signorina Poli torna a intrecciare una deliziosa girlanda di danze. Pezzo di chiusura la Danza

ungherese di Johannes Brahms, intitolato nei Balletti sinfonici della Scala Ottobre ungherese: pitura parana saporta, vivacissima, tutta ritmo, colore, movimento, slancio. L'intero corpo di ballo della Scala, con la signorina Poli, il Fenschel e il Marzoni partecipa alla volata finale coreografica e danzante.

Gioventù, bellezza, eleganza, sono i pregi fondamentali di questi Balletti sinfonici. Non occorre di più perché il pubblico li gradisca e li applaudi con fervore. E non occorre di più perché anche noi ce ne dichiariamo soddisfatti.

La signorina Nives Poli può confortarsi del risultato conseguito e proseguire fiduciosa nel lavoro tenace, diligente. Il risultato è tale da incoraggiarla sicuramente.

Ed è tale da incoraggiare pure l'intero corpo di ballo della Scala, disciplinato, educato all'arte migliore, e in continua via di progresso.

Forse, bisognerà legare meglio musica e danza, nei Balletti sinfonici: non prendere, cioè, la musica per pretesto della danza, come era accade. Tanto che ci scappia e la danza, perché troppe volte lo spettatore si distrae da questo per ascoltare la musica che tanto più bella! In passato avveniva proprio di contrario. La danza stava su questo troppo corrivo modo d'intendere l'unione della musica e della danza.

Ma ora si mangia un po' troppo, ci sembra, in senso contrario.

Queste sono note di poco conto: non vale forse ammettere la pena di tenerne alcune.

Tutto è bene ciò che ben riesce. I Balletti sinfonici della Scala sono riusciti benissimo.

CARLO GATTI

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente  
di quanto accade in questo basso mondo  
Nemico della critica oggettiva,  
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo,  
vi dirò tutto in rapide battute,  
senza guastarvi il sangue e le salute

Han processato alcuni curiosoni,  
che accostavano la radio londinese  
Chi glielo ha fatto far, Dio ti perdoni!  
Si trattava di scopol, a polse  
ai coniugi, per sentir bugie,  
basta! le mogli, senza tante ubbie...



Col trattato di pace, l'indocina  
ritorna, dopo tutto, ad esser quella  
del novicento. Ora, in sordina,  
qualche francese piange e si ribella,  
mentre a una speme il buon Pétain  
l'aggiunta...  
tornasse a quella data anche la fran-  
cia...

Il presidente Roosevelt ha firmato,  
con un gesto simbolico e solenne,  
il nuovo bili sacro del Senato  
non con uno o con due, ma con sei  
ipomni.  
Probabilmente, chiederete voi:  
« E con quanti cervelli? ». Ah, qua-  
sto poi...

E' stato messo avanti ultimamente,  
di natura l'orologio anche a Vichy:  
ma sembra un passo alquanto incon-  
fida l'aria!  
in fondo in fondo, siamo sempre lì,  
perché i francesi han dimostrato in  
pieno  
d'essere indietro di vent'anni almeno...



Certo Edoardo Druks, a San Francisco,  
lancia duemila dollari ad un cane,  
io — alla volée! — leggo e riferisco:  
sempre le stesse le vicende umane!  
E' mentre l'uomo è in gran decadi-  
mento,  
il prestigio dei cani è in forte au-  
mento...

In un fondo danese per ch'artista  
un'allez, della zovata e fance,  
in cui la gente, essendo dattolista,  
vede ogni cosa colorata in bianco.  
Invece, c'è un'altraizola (mistero!)  
dove la gente vede tutto nero...



La massie di Londra, un po' scettiche,  
hanno scritto una lettera, a un gior-  
nale, (note,  
lunga tredici metri... Vi stupite?)  
Il guato della chiacchiera integrale  
nella signora par che non s'estingua  
sciolpa la... pena o sciolgono la lingua

C'è in un fiume africano un pesciolino,  
che si chiama così: pesce polmona  
e a quanto pare può restar perfino  
quarant'anni senza prender un boccone  
Churchill esclama, dopo i suoi rovesci:  
— Come fortune Dio ha moltiplicato  
i pesci!

I fogli londinesi saranno adesso:  
a sole quattro pagine: che legge!  
Furono un giorno rasonati il faso,  
il burro e la ponetta in Gran Bretagna,  
e in gente stufo, strando via;  
ma adesso le racionan le bugie!

Leggiamo che un allarme prolungato  
il Comando britannico ha scomento:  
d'inglesi, e cabiliera, hanno accambiato  
per partecipo un fisco capocello  
stirato, perché d'inglesi — si ritiene —  
i fischii li comociono assai bene!



Sono stati spediti dell'Avena  
oltre duemila rigari a Clurelto,  
che non fumava da una settimana,  
mandandogli il tabacco: un vero assisto!  
Per ciò o suoi mesi adesso è a posto.  
perché il fumo è l'ha. Meno ver-  
rosto.

Gli Americani sono inorgogliati,  
dopo il famoso bili presidenziale:  
il territorio degli Stati Uniti  
l'ocinge a diventare un arsenale.  
Certo, è un'ottima idea, ma c'è un  
intoppo:  
quell'arsenale sciopera un po' troppo

In Inghilterra, il popolo e il governo  
tronda la situazione un po' cambiata:  
in questi giorni, il generale interno  
sta battendo dovunque in ritirata,  
onde, insignito della Garriertiera  
della, come Cor, la sua carriera

Gli inglesi hanno ripreso l'offensiva  
contro i fiammi e i saliti copocelli.  
La primocera scopolorata arriva,  
ricorforlando i saliti mortali  
Tornati a Londra, rondini e rondoni  
cercano innanzi i soliti balconi...

ALBERTO CAVALIERE

(disegni di Guarechi)

PRODUZIONE: C.I.F.

ESCLUSIVITA': EN.I.C.



## MARCO Visconti

C. NINCHI - M. LOTTI - R. VILLA - A. CAPOZZI  
REGIA DI M. BONNARD

# LE VENE

SONO I CANALI DELLA VITA  
... MANTENIAMOLE PULITE

L'Acido Urico, portato in circolazione dal sangue, si deposita nei tessuti e può causare la gotta, l'artrismo, l'arteriosclerosi, l'obesità. Prevenite, combattete questi mali, facendo costantemente uso della

**IDROLITINA - SUPERLITOSA**

Diuretica: scioglie l'Acido Urico, ne facilita l'eliminazione e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO  
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

**IDROLITINA**  
S U P E R L I T I O S A  
**DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO**

A. GAZZONI & C. • BOLOGNA

Autorizzazione D. Prefettura Bologna N. 21297 del 7-6-66



[illegible]

così per fare, a un compagno d'armi  
a un senzapaga come lui, a un esule come lui. Il Mac-  
roni non aveva nemmeno quel complesso antipatico  
e provocatorio a che facilita la aggressione. Non « tirava  
gli sciaffi » che il barone avrebbe dovuto dargli per  
sgraduarci la scommetta che gli era promessa, oltre

larsi: al correva il rischio di far una scena a teatro vuoto, che è quanto dire inutile.

RAFFAELI CALZINI

**Quando  
il  
carburante  
è  
prezioso...**



DINAGI

**...scegliete quello che vi offre  
garanzia di massimo  
rendimento. La benzina  
ed il supercarburante  
A.G.I.P. posseggono  
questo requisito**



*Lubrificate con*

**Italol**

**AGIP**

**AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.**





maggiore di Igor Stravinsky, scritta per celebrare il gloriose dell'orchestra sinfonica di quella città. La critica ha trovato la nuova opera del compositore di pregi, chiarissima nella scrittura e di un linguaggio meno astratto di certe opere precedenti. Sopra tutto il secondo tempo, semplice, chiaro e tranquillo, ha incontrato il favore del pubblico.

• La città di Lipsia ha istituito un premio Giovanni Sebastian Bach per musica da camera strumentale, ammonitante a 5.000 marchi.

## TEATRO

• La Reale Accademia d'Italia bandisce un Concorso Nazionale per il progetto sui temi: «Un teatro all'aperto per diecimila spettatori» fra tutti i cittadini italiani in possesso della laurea di architetto o di ingegnere. Non si determina la località; ma il concorrente è libero di precludere, ovvero di immaginare una località astratta. Si prescrive tuttavia che il teatro debba sorgere su un terreno piano, in modo che esso sia tutto costruito e presenti anche all'esterno aspetto architettonico. Si dovrà provvedere agli spazi intorno all'edificio per il perfetto funzionamento del traffico pedonale, dei veicoli, e per i posti. Il teatro dovrà servire essenzialmente per spettacoli, sia di musica che di prosa, non solo di repertorio, ma anche per nuovi esperimenti (il teatro dovrà essere provveduto) di tutti i locali accessori e servizi per il pubblico, come biglietterie, vestiboli, guardarobe, adeguate al numero dei posti, bar, gallerie, toilette, ecc.; 3) dei vari settori per gli spettatori, e di tutti gli accessi ed uscite degli artisti, sale per le prove per i primi artisti, direttore e registi, per i professori d'orchestra, per le stanze dei cori, dei corpi di ballo e delle comparse, dei depositi e magazzini per le scene, per gli spazzati e per le attrezzature, degli impianti elettrici e di movimenti meccanici; dei locali per i vigili scuderie per alcuni cavalli, di toilette, ecc. I progetti dovranno essere costituiti dai seguenti elaborati: 1) una planimetria generale, con l'indicazione dei posti del movimento e del traffico esterno, ecc., in scala 1:500; 2) le piante principali delle varie qu-



**Alpina**  
OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE  
DAL 1855, NELLE PRINCIPALI OROLOGIERIE

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA E IMPERO  
**CASALPINA - Via Rizzoli N. 6 - BOLOGNA**

te in scala 1:100; 3) una o più sezioni in scala 1:100; 4) i prospetti in scala 1:100; 5) un particolare architettonico in scala 1:20; 6) una prospettiva presa da un punto di vista reale ed indicata nella planimetria; 7) una breve relazione che indichi i concetti informativi del progetto ed i materiali scelti per la sua edificazione. I progetti dovranno pervenire completi non più tardi del 30 settembre prossimo. La Commissione giudicatrice del Concorso sarà composta dalla Classe delle Arti della R. Accademia d'Italia. Il giudizio, che sarà dato su proposta degli accademici architetti, sarà inappellabile. Il premio, fissato in lire 25.000, sarà indivisibile.

• Il Comando generale della G.I.I. sta lavorando alla costituzione di una Compagnia, che dovrebbe agire prossimamente al Teatro Quattro Fontane di Roma, e dovrebbe svolgere uno speciale programma di spettacoli per i bambini. La G.I.I. ha costituito un comitato consultivo, composto dall'Accademico Renato Simoni, di Cesare Vico Lodovici e di Corrado Pavolini, per l'organizzazione della Compagnia e la preparazione del repertorio.

• Nel fascicolo di marzo di «Scenario», uscito nei giorni scorsi, è un interessante articolo di Marco Ramprini su Nivea Poli, la bella e brava danzatrice della Scala, ne L'uccello di fuoco di Stravinsky. Il Ramprini fa un acuto e geniale raffronto tra l'interpretazione della Karavina, nella Compagnia dei balletti di Diaghilev, e di Nivea Poli nel poema coreografico stravinskiano, rilevando quello che la regia, la coreografia e la danza della Poli hanno miligato della crudeltà originaria dell'opera, riuscendo così a conciliare la inimitabile barbarie dell'uccello di fuoco con una nostra savia umanità. Lo stesso fascicolo di «Scenario» contiene l'effigie umoristica e festosa di C. V. Lodovici, Gino Bocca di C. O. Viola, il ritorno dell'attore di Corrado Alvaro, Vita del manifesto di Alberto Spadini (drammatista, musicologo e musicista di Alberto Casella. Un teatro per il popolo in Roma di Corrado Pavolini, Quattro chiacchiere con Eschilo, Seneca, Alfieri e La Morte di V. Calcioli, Il nuovo teatro italiano di E. R. Le vite delle Rodinamiche, L'Opera di Stato di Berlino a Roma, ed infine i tre atti



# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XVI



soltanto a coprire integralmente il fabbisogno del paese ma a provvedere largamente alla esportazione dei suoi prodotti.

Anche quest'anno nonostante le difficoltà derivanti dallo stato di guerra l'intero fabbisogno sarà egualmente coperto.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Anche in campi di antica realizzazione tecnica, la capacità dell'industria nazionale sa chiaramente dimostrarsi fattiva. Per citare uno degli esempi più caratteristici — per quanto lontano dalla massa del pubblico ma non per questo meno importante, che anzi fra non molto tempo come diremo, ognuno si familiarizzerà in questo campo — valga la citazione dei tubi elettronici ed elevati volti. Chi più, chi meno, tutti abbiamo già sentito parlare di questi dispositivi: si tratta appunto del cuore dei futuri apparecchi televisivi per televisione segreta perché d'anzi si è detto che ci si familiarizzerà ben presto, poiché fanno appunto le loro deboli di semplicità di funzionamento e di maneggevolezza, la loro precisione d'azione ed anche il relativamente modesto prezzo a cui potranno essere messi in commercio (quando, beninteso, potranno essere costruiti in serie non limitate) che permetterà di risolvere veramente brillantemente le incognite che ancora esistevano fra i tentativi di televisione intensi alla ricerca di un apparecchio familiare che avesse i necessari requisiti di automaticità, semplicità e modestità di prezzo necessari per entrare in un buon numero di famiglie. Non è però di questo che si voleva adesso parlare e ma ci siamo un po' disingnati nella presentazione è stato soltanto per far comprendere che non stiamo affatto per addentrarci in un campo astruso e lontano da ogni applicazione che — alla più minimamente — possa interessare anche il profano. Il tubo catodico (la seguente particolarità in esso vi è un filamento metallico pressa a poca come nelle usuali lampadine elettriche) che fornisce la ricalda al passaggio di corrente elettrica — appunto come nelle lampadine — ed in tali condizioni emette elettroni (cariche di elettricità negativa) che tenderebbero a divergere in tutti i sensi se non vi fosse uno speciale concentratore a conovoli, adunandoli in un fascio rettilineo. E questo il « braccio » dell'apparecchio poiché esso è appunto quello che opera, fa, dimostra, risponde e anima il tubo, in relazione alle condizioni nelle

**TENDE DA CAMPO  
MATERIALE PER  
ATTENDAMENTO**

**Ettore Moretti**  
MILANO-FORO BUONAPARTE, 12

quali lo si fa vivere e muovere. Per il fatto che tale fascio elettronico è costituito da elettroni, o cariche di elettricità negativa, esso è influenzato dall'azione di altre cariche elettriche, e precisamente si sottopone alla legge che cariche di egual nome si respingono, mentre cariche di nome contrario si attraggono, legge elementare, questa, che tutti certamente ricordano: ordine, se nell'ampolla in cui si origina il fascio elettronico si dispongono quattro piacchette, a due a due affiancate in modo da comprendere in mezzo il fascio, è evidente che questo potrà agevolmente muoversi in alto o in basso, a destra oppure a sinistra, a seconda del genere di carica elettrica che si dà alle varie piacchette. Più precisamente, se ad una coppia di tali piacchette si collega una sorgente elettrica variabile coseno il potenziale positivo « sale » da certi valori a certi altri, indi si annulla, per poi prendere valori negativi in una placca, mentre nell'altra la legge abbia lo stesso andamento ma opposto per quanto concerne la polarità, è evidente che il pennello si sposterà verso destra o verso sinistra in base alle attrazioni che avrà dalla parte della placca positiva, ed alle repulsioni di quella negativa: se la stessa cosa avviene per le due altre piacchette, il fascio elettronico dovrebbe subire analoghi spostamenti verso l'alto oppure verso il basso e di conseguenza esso assumerà quella posizione definitiva che è in relazione con gli impulsi determinati dalle due coppie di piacchette, in fondo al tubo di vetro, la parete non è sferica come nelle lampadine, bensì piatta, e siccome la superficie interna è ricoperta da sostanze fluorescenti, il fascio da luogo ad un puntino luminoso ove cade e perciò in base ai suoi movimenti genera una linea (diagramma) che rispecchia fedelmente l'andamento del fenomeno in studio. Ma non è ancora tutto, poiché avè occorrenza (come precisamente nella televisione) variare in più o in meno la concentrazione del fascio elettronico allo scopo di avere trazione luminosa più o meno brillante l'azione del concentratore è cui d'anzi si è accennato può fare ciò: che più, dunque, si può volere da uno strumento che è fedelissimo in quanto non avendo pezzi meccanici in movimento non ha praticamente inerzia alcuna, e per di più non presenta complicazioni di manovra né di installazione? Era evidente che la tecnica moderna si imbandiva decisamente di un tal mezzo diindagine, ed infatti non vi è — si può ben dire — ramo industriale che non lo applichi: così per la meccanica (ad

per la vostra radio

# FIVRE

*Sono una grande vittoria dell'ingegno e del lavoro italiano*

**FIVRE**  
J.A. MILANO

**FIVRE**  
J.A. MILANO





# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 Anagramma a frase (3-7-15)

LE VECCHIE GLORIE DELL'ENIMMISTICA

Classe d'eletti, dall'indubbia fama,  
giunti, con l'opra, a le superbie cime,  
chi col pensiero i vostri nomi chiama  
da un'onda è invaso d'armonia sublimi.  
No, mai si estingue in me l'ardente brama  
di assaporar le vostre aule rime,  
l'eterno incanto de l'eccelesia trama  
in cui la vostra fantasia si esprime.  
E rivedo le bionde castellane,  
i peggj azzurri di Provenza in fiore,  
le serenate d'epoque lontane...  
Tutto mi parla di rosate aurore,  
e mi ricorda le fiorite aliame  
dove regnava — despota l'Amore!

Nello

2 Anagramma

STEFANO PELLONI

Del Passatore i segni puoi vedere,  
che un dì fu vero arnese da galere.

Poggio Vanni

3 Cambio di genere (7)

A MIA MADRE

Tu che sai liberarmi da ogni affanno  
e agnir m'offri un rifugio, se il timore  
m'incombe d'un periglio,  
tu che puoi sempre darmi un buon consiglio,  
dimmi quelle parole che ispirano  
lentir il mio dolore.

Artifex

4 Biscan invertiti

I DRAMMI DEL FOLLAIO

Come xxx xxxxx sono odiosi e talui  
per amor bizzegria in modo indigne,  
s'accorda alla l'ignara polistrella,  
onde, pervasa da ribelle sdegno,  
rompe all'istagi che la lingua stretta  
e soppo zzzzz xxxx scappando in fretta!

Fioretto

5 Selenata alterna (xxxoxxxoo)

IL TRACCHETTATORE DISPOTICO

Oscura, con un certo far leratico,  
muto da l'una a l'altra riva va,  
e sempre impone rudemente al prossimo  
la sua brutale o trista volontà.

Alcjo

6 Anagramma

VECCHI ELEGANTONI

Non persone d'oculto  
ma pur cause ed assemate.

Poggio Vanni

7 Crittografia (frase: 10-9)

ESSE

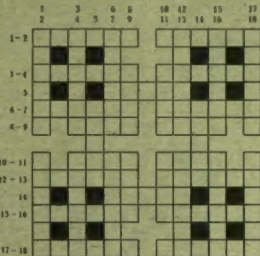
Pedone di Torre

SOLUZIONI DEL N. 9

1. Colla, lauda, datore = collaudatore. — 2. Bar-giglia. — 3. Turco, storno. 4. L'omologia = paio Nello. — 5. rotasi CURA (PARROCCIA) = rotta sicura.

Premiato: Dott. Renato Erba - Brichiarolo.

## CRUCIVERBA



Orizzontali

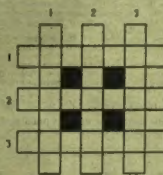
1. Cranio.
2. Canali.
3. Impeto.
4. Betate.
5. Terno.
6. Reseda.
7. Boudier.
8. Rosa.
9. Arzo.
10. Hiss.
11. Crisi.
12. Artide.
13. Organo.
14. Reno.
15. Vapori.
16. Rasoio.
17. Averno.
18. Galera.

Verticali

1. Sopori.
2. Stupor.
3. Modane.
4. Mario.
5. Paris.
6. Tenori.
7. Andiro.
8. Seni.
9. Reza.
10. Rara.
11. Arto.
12. Teatro.
13. Teneri.
14. Tarsa.
15. Ardis.
16. Orango.
17. Armato.
18. Ramato.

Poggio Vanni

Le definizioni sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.



Tanto orizzontali che verticali

1. Indiano è un principe, ricco sfondato.
2. Quante inquietudini essi mi han dato!
3. Applica il codice giusta il resto.

Fanfarone

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 20 in libri da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 9



Premiato: Carolina Stoini - Padova.

Nello

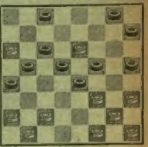
## DAMA

PARTITA GIOCATTA A BOLOGNA

nella sfida Becchetti-Prioni - mossa scotologica 32.18-11.14

Bianco: A. Becchetti - Nero: A. Prioni

22.18-11.14; 18.11-6.15; 32.20-15.19; 20.15-4.19; 27.22-13.17; 22.19-3.6; 18.19-15.19; 21.19-8.23; 18.9-16.13; 18.14-5.19; 14.3-1.19; 30.27-10.14; 27.23-6.19; 15.11-12.15 (vedi posizione in diagramma); 31.27-6.19; 27.23-17.21; 26.17-19.26; 20.25-14.18; 23.19-13.27; 18.14-10.19; 17.10-27.31; 10.5-31.27; 6.3-10.22; 3.7-22.26; 11.5-2.11; 7.14-20.30; 14.11-16.30; 8.5-9-30.26; 5.3-20.33; 11.20-27.30; 20.37-20.32; 3.4-18.18; 6.11-15.19; 11.15-10.23; 24.20-23.16; 20.23-20.31; 23.19-21.18; 15.11-18.13; 18.14-12.7; 25.20-18.12; 11.5-12.7; 14.10-23.27; 6.3-27.31; 20.26-31.27; 10.5-27.23; 5.1-7.11; 11.5-14.14; 23.21-4.8; 21.18-14.21; 5.10-21.18; 2.6-8.12; 6.11-23.20; 10.13-19.22; 11.7-9.18; 7.23-18.14; 24.20-23.19; 23.28-14.11; 20.16-11.19; 28.24-18.23; Il Nero vince

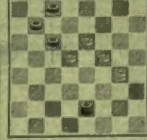


PROBLEMI

(a premio)

N. 43 del Dott. A. Gallico (Mantova)

N. 46 di Agostino Gentili (Roma)



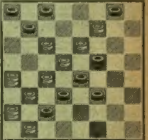
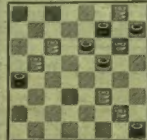
Il Bianco muove e vince in 8 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 47 di Ranieri Forsbochi (Livorno)

N. 48 di Piero Palazzi (Vicenza)



Il Bianco muove e vince in 8 mosse

Bianco muove e vince in 9 mosse

SOLUZIONE DEI PROBLEMI DEL N. 9

N. 33 di E. Perciballi: 17.13; 18.13; 20.8.  
N. 34 di P. Piasentini: 12.7; 19.15; 13.8.  
N. 35 di V. Gentili: 18.15; 22.27; 26.22; 18.13; 20.15.  
N. 36 di G. Berto-Gagliardi: 31.27; 18.13; 7.3; 2.28; 12.18; 16.21.

Premiato per il mese di febbraio: Consigliere di Stato Enrico Martina - Roma.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Sacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate del relativo ultimatum, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Enigmi N. 12	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 12	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 12	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Sacchi N. 12
--	--	---	--	--





## PER SENTITO DIRE

In Russia è venuto alla luce uno di quei casi che non avvengono di tutti i giorni e forse nemmeno, a pensarci bene, tutti gli anni. Si tratta del prof. Brandt, che per ben tredici anni, circondato dalla stima dei colleghi e dall'ammirazione rispettosa dei discepoli, ha insegnato nella Facoltà di medicina e diretto le ricerche scientifiche di laboratorio nell'università di Leningrado.

Ora, per un puro caso, si è scoperto che il Brandt, non solo non è un professore, ma è un ex forzato, volgare e pericoloso delinquente, che ha scontato una lunga prigione. Come titoli di studio, non ha che il passaggio dalla prima alla seconda classe... ginnasiale.

Come quest'uomo abbia potuto insegnare per tanti anni a una delle più importanti cattedre della Repubblica del Soviet, senza mai nonostante la sua eccezionale ignoranza, svegliare nessun sospetto, ma, al contrario, avvalorato dall'aulica di distintissimo scienziato, è per noi, umili borghesi, un mistero inspiegabile. A ogni modo, compiangiamo l'infelice clienti dei valorosi medici ucitici da tanta scuola e ci limitiamo a osservare:

Han fatto male a mettere in guardina, togliendogli la cattedra, un signore, il quale, pur sen'essere un dottore, riusciva ad insegnar la medicina. E chi meglio di lui, d'un delinquente, può insegnar, dunque, ad ammazzar la gente!...

Un clinico francese, il quale ha, invece, tanto di titolo e di laurea ha proceduto a dei lunghi e complicati calcoli di predizione per risolvere un problema che da lunghi anni assilla l'umanità: quanto dura «a batter d'occhio»?

L'illustre professore, il quale, evidentemente, non ha molti clienti e deve, quindi, limitarsi ad ammannare il tempo, ha stabilito che ci vogliono diciannove centesimi di secondo per aprire le palpebre e sei per chiuderle. Questa notizia non ha mancato d'impressionare parecchia gente. Soprattutto il signor Churchill:

— Se così breve è il tempo, amici miei, — egli dirà, morderdosi le mani, — come, in un batter d'occhio, ahimè, potrei ricever questi aiuti americani!...

Una settimana fa, in una casa di Zurigo sono stati rinvenuti, in un vecchio pianoforte a coda, duemila franchi svizzeri in banconote.

Vol, lettrici simpatiche e devote, vorrete convenire, è naturale che mai da uno strumento musicale furono tratti più felici... [inset]

«La vecchia favole sono incompatibili con la vita moderna»: così comincia il proclama del borghese di una cittadina americana, il quale ha deciso di abolire alcune manifestazioni superstiziose, importate dall'Olanda fin dal 1700. La sua osservazione, purtroppo, è giusta. Diciamo purtroppo:

## DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
**G. MANTOVANI**  
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LA PIÙ  
TIGLIE ORIGINALI  
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
In bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 23-3-1928.

pena, infatti, un cantiere un po' avvilto, ai tempi delle fate e delle streghe: «Quanto ho sognato d'essere muscio degli stivali delle sette leghe!»

Leggiamo che a Mosca il maggior numero di contravvenzioni contro la pubblica moralità (in questo campo non c'è rivoluzione che tenga) vengono prese nel giardino zoologico. Pensate a quelle povere coccinelle!

Sognano, forse, d'essere nel Congo, sole, abbracciate all'ombra d'una pianta... A un tratto, ecco una mano che le agguanta un selvaggio antropofago, suppongo! No, solamente una contravvenzione! Anche nel Congo: che maledizioni!...

«Il corpo umano — scrive uno scienziato — ha circa duecento anni, di molte delle quali la media delle persone non conosce neppure l'esistenza».

A meno — aggiungerei, caro dottore, — che non ai tratti d'uno sciacallo!



Come il pittore nato torna dopo molti anni alla «prima maniera».



## Pranzo

Zuppa verde all'Italiana

Agnello alla Sarda

Rape Miramare

Crostini dolci

Vino: Mottarozzo di Calabria

## BOTTEGA DEL GHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

**ZUPPA VERDE ALL'ITALIANA.** — Avete assaggiato un poco di tagliatelle? S'intende, crude, fatte in casa, un poco scure, per la farina (assai più pesante di quando era bianco di oggi)? Allora, fate un «consumato» di legumi, soprattutto verdi. Lattuga, verze, porri, tutto ciò di cui potete disporre. Salate, mettete un pizzico di pepe, e fate bollire bollire senza svenarvi e anche i legumi verdi saranno ridotti in poltiglia, tanto da essere quasi insensibili. Belle, medesime zuppe curate (senza anche un poco di carote tagliate per metà. Queste, essendo tanto più dure da cuocere, saranno rimaste sode, sgranolate e tagliate a minuscoli dadini prima di rimetterle nel tegame assieme alle tagliatelle, le quali sono subito cotte, ad eccezione della frittata. Se non vi sentite troppo vegetariane, condite la zuppa con una punta di estratto. Ma, di quel legumi, il frumento è quello che, con un permilione protetto da un grammo di tagliatelle sono sufficienti per i persone, le zuppe non deve essere spessa.

**AGNELLO ALLA SARDA.** — Anche l'agnello contiene parecchi grassi e non ha bisogno di altro per fornire un cibo succulento. Vincerà un bolognese di cose piccanti, di erbe aromatiche, oppure di legumi assai saporiti come contorno. «Lardetto» dunque il vostro arrosto di agnello con dei «lardoni» di carne... è una scortia... ma non si accorgerebbe della mancanza di lardoni crudi e propri. Rivoltate l'arrosto in un tegame appena ricoperto di olio di burro o di grasso affinato non oliati e il fondo, e subito irrorate con un cucchiaino di brodo di lei, o di carne, o di olio, come voglio io piacere. Abbassate il fuoco, agguistate un mazzetto di odori, due o tre carote tagliate a fiammi lunghi, e lasciate cuocere lentamente tirando così tanto, ma con parsimonia grande, che altrimenti diventerà... stufato, stufato ucraino.

Avrete conservato un poco del risotto alla milanese (ma magro) dal mezzogiorno... Fatene delle crocchette impastandole con un uovo e passandole nel pan grattato... Non occorre friggere le crocchette a «gron frittura». Baste un filo di grasso nel fondo della padella perché siano subito dorate. Cotte che sia l'arrosto, portatelo sul piatto di portata e mettete le crocchette di riso come contorno. Servite l'arrosti caldissimo.

**RAPE MIRAMARE.** — Polate con ogni cura circa 13 chili di rape. La rape detta «di Milano» è forse una delle migliori come sapore. Lavatele in acqua salata e bollitele per circa mezz'ora, in altro tegame mettete a bollire tre gr. di patate (giuste come sempre le migliori) senza patate. Queste salite come cotte e tenere in 25 minuti. Cotte che siano le rape, levatele con cura dal tegame per non svenarvi, e sgranatele per bene, mettendole nel mestolo di un tegame di piombo. Sgranatele la patate, pelatele, e mettetele a cuocere in un tegame a vapore. Mette il tegame in caldo mentre preparate il condimento, pronto fatto e tenuto giusto. Con un piccolo tegame mettete a fuoco un pezzo di burro (ogni cosa una noce) e mentre si scioglie incorporate un cucchiaino di minestrone di senape. Amalgamate bene, tenete dal fuoco, e versate un tuorlo d'uovo. Biscottate ancora ed ancora, e poi, tolte bene tutto il piatto di legumi con questa squisita salsa, sgranatele in tavola caldissime.

**CRISTINI DOLCI.** — Vietate la pasticcera. Ma per la gioia dei piccoli (ed anche di questa grande) in attesa della nostra pasta si può fare qualche dolcetto di guerra. Mettete a macerare (spesi minuti) nel latte (cotto o crudo, non ha importanza) l'istinto di pane a cassetta quanti sono i commensali. Levate il pane dal latte, lasciate che si asciughi un momentino. Poi, fottetelo in un tegame a vapore in padella con poco burro. Coprite ogni fettina ancora caldissima con un cucchiaino di marmellata di fragole... e servite.

RICE VISCIORETTI

## ROSSO GUTTARE

“BACI SENZA TRACCE”

Modello Iasso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Laboratorio USSELLI & C. Via Roeggi 23 - MILANO



# LA CULTURA AL SERVIZIO DELLA CINEMATOGRAFIA

DUE OPERE EDITE DA

**G**arzanti  
SCELTE COME SOGGETTO DI DUE FILM



MILLI  
DANDOLO

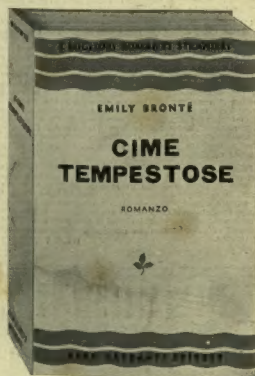
## E' CADUTA UNA DONNA

Opera che ha avuto il grande onore di essere premiata tre volte: Premio Accademia d'Italia, Premio Galante, Premio della Notte di Natale, e che è stata più volte ristampata sempre suscitando il più vivo interesse dei lettori. Nel romanzo l'autrice ha esaltato la gravità e la profondità del sentimento materno, che non conosce limiti né di spazio né di tempo. Eterno e sublime sopravvive alla morte, vivendo accanto alla sua creatura e soffrendo dei suoi tormenti. Sono pagine compiute di ampio respiro, che raggiungono un equilibrio armonioso di pensiero e di espressione.

Volume in-16° LIRE DODICI

## EMILY BRONTË CIME TEMPESTOSE

Opera rude e strana, descrive la landa selvatica, le forti e rozze genti primitive, le cui passioni vengono bruscamente manifestate, ed i cui odî non conoscono freno. Rustico, montagnoso, nodoso e pure così umano, è duro come dura è la vita dei contadini nordici, ma è soffuso da un dolce grigiore. Foggiato con materiali greggi, è un lavoro modellato con un elemento di grandiosità: la forza.



Volume in-16°  
LIRE DIECI